TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL "GIRO,,

TORINO
Anno 72 - Num. 118
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 19-20 Maggio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 1 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 206, Semestre 103, Trimestre 52. C.C.P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continua lo scandalo dell'"intervento,, francese

La connivenza delle autorità governative smascherata dalle dichiarazioni di uno spedizioniere incaricato del traffico di armi a favore della Spagna marxista

Parigi, giovedì sera.

Alcuni giornali di destra — la *Action Française* in modo speciale — denunciano con abbondanza di particolari la ripresa del traffico di materiale bellico, attraverso la frontiera dei Pirenei, con la Catalogna.

Mai, come da due mesi a questa parte, è stato registrato un così intenso passaggio alla frontiera di materiale bellico destinato ai rossi spagnoli. Diversi treni portano addirittura il distintivo tricolore francese, quasi per dare un certo carattere ufficiale alla spedizioni. Molti vagoni di munizioni — notano i giornali — attraversano la frontiera con la scritta «Merluzzo salato».

Anche il *Jour* dà nuove documentazioni. E' stato incredibilmente intensificato il traffico terrestre e Cerbère è la via di transito. Autocarri immatricolati a Parigi, Lilla e Bordeaux soprattutto — porto di sbarco degli approvvigionamenti russi — inalberano il tricolore francese e sono accompagnati sovente da agenti di dogana per poter assumere in tal guisa il maggior possibile aspetto ufficiale.

Uno spedizioniere di Cerbère, a cui fa capo il traffico, è consigliere per il commercio estero francese, nonchè membro della Commissione di approvvigionamento del governo di Barcellona. Ecco la conversazione da lui avuta con un giornalista del *Jour*:

«— Non mi interessa conoscere il contenuto degli autocarri, perchè la stessa dogana vuole ignorarlo. Gli ordini di Parigi sono formali: non controllare il carico.

«— Che fa la dogana, quando essa sa in modo certo che gli autocarri trasportano armi?

«— Gli ordini sono di chiudere gli occhi. La settimana scorsa un autocarro carico di esplosivi si trovò in «panne». La Prefettura, avvertita, telefonò immediatamente alla gendarmeria per dare l'ordine di far oltrepassare la frontiera al convoglio prima dell'alba, ad ogni costo».

Lo spedizioniere si è dimostrato molto sorpreso che l'inviato del *Jour* fosse tanto curioso, dal momento che, da quando la frontiera franco-spagnuola è virtualmente aperta, il rimanente della stampa non presta più alcuna attenzione al traffico, per quanto esso non sia stato mai così intenso come da due mesi in qua.

«— Quaranta, cinquanta autocarri passano di qui ogni giorno — ha dichiarato lo spedizioniere — e gli spagnuoli non arrivano neppure a scaricare tutto ciò che è loro inviato. L'imbottigliamento è tale a Cerbère che si sono dovuti autorizzare i treni francesi a proseguire fino a Port Bou, in Spagna; la qual cosa non era mai stata fatta prima d'ora. Sono sei settimane che una delegazione di Barcellona ha ottenuto il suddetto favore dalla Società Nazionale delle ferrovie francesi».

e navale al ritiro preliminare e totale dei volontari, esse contravviene apertamente alle decisioni adottate dal Comitato di Londra il 4 novembre scorso. Lord Perth, approfittando della sua conversazione a Palazzo Chigi per affari riguardanti i due Paesi, ha comunicato verosimilmente che il Foreign Office dopo molti stenti è faliche era riuscito ad ottenere dal Quai d'Orsay l'accettazione delle vedute inglesi relative al controllo. Malgrado tali risultati, non si erano fatti molti passi innanzi perchè Parigi frappone altre difficoltà all'accordo con il nostro Paese. Essa pretende assurdamente che delle particolari garanzie, diverse e maggiori di quelle ottenute da Londra, le siano date per le «sue» comunicazioni nel Mediterraneo.

La Francia poi, mentre riesuma problemi già risolti fra Londra e Roma, crea problemi nuovi. Nel momento in cui l'Italia smobilita, in seguito agli accordi con Londra parte delle sue forze in Libia, il signor Mandel, Ministro delle Colonie, ha avuto la peregrina idea di rafforzare con 70 mila uomini gli effettivi delle truppe coloniali e creare un Capo di Stato Maggiore per le forze coloniali. Poichè Mandel viene presentato dalla stessa stampa francese come un osteggiatore accanito dell'accordo franco-italiano, è inconcepibile che la stampa stessa abbia inneggiato al «geniale» provvedimento, anzichè percepire ciò che esso aveva di inopportuno per la situazione nel Mediterraneo e ciò che esso conteneva di inamichevole per l'Italia.

L'Europa Centrale

Secondo l'*Excelsior*, «Parigi è in [illegible] ansiosa della ripresa di [illegible] con Roma e l'ansia è determinata dal fatto che, se non interviene un accordo, sarà malagevole all'asse Roma-Berlino [illegible] il suo contributo alla soluzione pacifica della questione relativa alle minoranze cecoslovacche».

Il giornale poi lamenta che l'atteggiamento del Quai d'Orsay, messo di fronte ad ognuno dei problemi internazionali del momento, non giovi alla soluzione di alcuno di essi. Si ha l'impressione — e si vorrebbe che fosse errata — che la Francia, oltre a non desiderare una intesa con l'Italia, si proponga di rovinare anche la conseguita intesa italo-inglese.

Nove "allarmisti,, arrestati alla Borsa di Parigi

Parigi, giovedì sera.

L'arresto di nove persone operato ieri alla Borsa di Parigi, durante la seduta, ha fatto molto rumore.

Le autorità attribuiscono alla operazione una notevole importanza e affermano che il Governo non è più disposto a tollerare la diffusione delle notizie allarmistiche che circolano in diversi giorni nella capitale, specialmente sulla situazione internazionale e sui rapporti franco-italiani e franco-cecoslovacchi.

Le autorità lasciano capire che gli arresti di ieri potrebbero essere solo un preludio e che nuovi arresti potrebbero essere effettuati, non solo in Borsa, fra i responsabili della diffusione di notizie false e tendenziose.

Nelle dichiarazioni fatte stamane ai rappresentanti della stampa, Daladier ha stigmatizzato vivamente l'ondata di false notizie che vengono propagate in Francia.

Previsioni e speranze dei giornali per gli incontri diplomatici

Parigi, giovedì sera.

La visita fatta da lord Perth a Palazzo Chigi aprirà la via a nuovi colloqui tra il nostro Ministero degli Esteri e il signor Blondel? Il *Matin* lo spera.

Per rendere possibile però la ripresa delle conversazioni franco-italiane è indispensabile che la Francia la quale è la vera responsabile del loro arenamento cambi radicalmente la posizione che ha, con pochissima perspicacia, assunto.

Qualche organo di stampa, male accortamente ispirato, ha tentato di insinuare che l'Ambasciatore inglese si sarebbe recato a Palazzo Chigi per chiedere spiegazioni sul discorso di Genova. A scorno di coloro che imbeccano la stampa ufficiosa, l'insinuazione — che non poteva avere base alcuna, perchè il discorso di Mussolini è stato accolto in Inghilterra col miglior favore — è smentita categoricamente dal *Matin*. Lord Perth non ha fatto alcun passo speciale ad istigazione della Francia, la cui politica è oggetto a Londra invece di serie preoccupazioni.

Ricatto sovietico

L'*Epoque*, pur essendo molto tenera per la Russia, riferisce che l'Ambasciatore bolscevico a Parigi ha fatto un passo nei giorni scorsi presso il Quai d'Orsay, al quale ha dato questo avvertimento: se la Francia abbandona la Spagna rossa la Russia abbandona la Francia. Persino l'*Epoque* avverte, tanto la cosa è evidente, che la Francia, quanto più subirà le influenze sovietiche tanto più si metterà in opposizione con la politica inglese.

Intanto Londra ha fatto presente alla Francia che subordinando il ripristino del controllo terrestre

Il Ministro di Svezia

Il nuovo Ministro svedese a Roma, Wirsen, ha presentato le credenziali al Re Imperatore. Alla sua destra è il cerimoniere di Corte, Giriodi di Panissera

Tragico esodo dalla Spagna rossa

I carabineros sparano contro i fuggiaschi e ne fanno strage

Perpignano, giovedì sera.

Trenta rifugiati spagnoli si sono presentati questa sera al posto delle guardie mobili di Osseja. Essi hanno dichiarato che facevano parte di un gruppo di 180 persone che avevano reclutato delle guide per essere condotte in Francia, per scampare all'inferno rosso. Quando però il gruppo giunse a sei chilometri dalla frontiera, venne sorpreso dai carabinieri spagnoli che, senza alcun preavviso, aprirono contro di esso il fuoco. Una ventina di persone caddero fulminate sul posto, mentre molte altre rimanevano ferite più o meno gravemente e le rimanenti catturate.

Soltanto trenta dei componenti il gruppo riuscirono a sfuggire ai proiettili e alla cattura e dopo essersi tenuti celati per qualche tempo fra le asperità del terreno poterono raggiungere il suolo francese. I rifugiati hanno aggiunto che il loro primo sospetto è stato quello di essere stati denunciati dalle guide.

La guerra in Spagna

Le fortificazioni di Castellon bombardate e sconvolte

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende che una squadriglia di aeroplani da bombardamento nazionali ha sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni di Castellon de la Plana, il primo prossimo obiettivo delle colonne franchiste avanzanti.

Una delle famose «fortificazioni corazzate» è stata colpita e completamente abbattuta. Due batterie anti-aeree e due costiere sono state distrutte. Le perdite di vite sono pressochè nulle.

Vittime dei rossi spagnoli

Dove sono i nostri figli?

Impenetrabile mistero sulla sorte dei bimbi baschi deportati in Russia e al Messico. L'angosciosa domanda che non avrà risposta

Londra, giovedì sera.

Le notizie diramate in questi giorni dall'Ufficio per il ritorno dei fanciulli baschi aperto a Bilbao trovano una commossa e commovente conferma in una inchiesta compiuta dall'americano Paul Mac Guire. E' uno degli aspetti più angosciosi della guerra civile e della feroce insensibilità dei rossi di fronte ad uno dei più delicati e imperiosi diritti umani: quello della maternità e della famiglia.

Migliaia di fanciulli spagnuoli sono infatti scomparsi e per molti di essi si ignora se mai torneranno alle loro famiglie e ai loro focolari perduti.

All'approssimarsi dell'avanzata nazionalista verso il nord, l'anno scorso vennero imbarcati per l'estero un gran numero di ragazzi di Bilbao e di altri distretti. Non se ne possiede il numero esatto ma, approssimativamente, si può affermare che 14.000 ragazzi sono partiti per la Francia, 4.000 per l'Inghilterra, 2.000 per il Belgio, qualche centinaio per la Danimarca, 500 per il Messico e non si sa quanti per la Russia.

Una severa inchiesta

La misura fu presa dal governo separatista di Bilbao che subiva, come è noto, l'influenza e le direttive marxiste. Lo scopo sottaciuto era di adoperare i ragazzi per un'opera di vasta propaganda attraverso il mondo contro i nazionalisti; quello dichiarato, il pericolo dei bombardamenti e di una alimentazione insufficiente.

Al mio arrivo a Bilbao — dichiara MacGuire — credevo di trovare una città distrutta dai nazionalisti; non trovai invece che qualche ponte fatto saltare dai rossi nella ritirata. Un ufficiale delle truppe nazionali mi mostrò due località colpite dalle bombe nazionaliste, e questo è tutto.

Io non mi trovavo a Bilbao durante l'assedio, ma so che molte famiglie non vollero saperne di lasciar partire i loro bambini e così riuscirono a salvarli. Si teme che la metà dei ragazzi inviati all'estero siano andati a finire in Russia e si dubita assai che Stalin acconsenta mai al loro rimpatrio.

L'inchiesta assolutamente imparziale condotta da MacGuire a Bilbao non gli ha consentito di appurare un solo caso di ragazzo rimasto ucciso dalle bombe. I combattimenti ebbero per teatro le montagne e le vallate intorno alla città, e, senza dubbio, il periodo della dominazione rossa ha conosciuto una sensibile penuria di viveri, ma non si può assolutamente affermare che un qualsiasi ragazzo sia morto a causa dell'alimentazione insufficiente, non ostante che la ragione addotta per giustificare l'evacuazione dei ragazzi fosse quella che la loro partenza avrebbe consentito di aumentare la razione dei viveri destinati ai combattenti. Sta di fatto, però, che spesso fu il coraggio dei genitori che decise della questione se i loro ragazzi sarebbero stati o meno evacuati. Una madre, ad esempio, raccontò a MacGuire che per 8 o 9 giorni di seguito, i soldati della milizia rossa andarono da lei insistendo perchè lasciasse partire i suoi ragazzi con questa minaccia: «All'arrivo dei Marocchini, verranno tutti decapitati». Non è difficile rendersi conto degli effetti che una simile minaccia poteva produrre su famiglie già in preda all'ansietà e allo scoraggiamento. Franco e i suoi soldati venivano loro raffigurati come dei bruti sanguinari.

La stolta minaccia

MacGuire ha constatato di persona la tattica usata dai marxisti. Allorchè tornò a Bilbao, accompagnando un gruppo di ragazzi baschi rimpatriati dall'Inghilterra, si trovò ad incrociare un gruppo di rifugiati rossi che attendevano a Bordeaux il passaggio del treno: «Andate a ristorarmi al buffet della stazione con P. Gabana, delegato di mons. Antoniutti, al mio ritorno trovai che dei maestri rossi avevano tentato di spaventare i nostri piccoli rimpatriati: — Aspettate di aver passato la frontiera, dicevano... Franco vi farà fucilare tutti».

Quando il teatro delle operazioni s'era approssimato alla città, la maggior parte della popolazione s'era rifugiata in una zona posta presso il fiume che Franco si era impegnato a non bombardare. E il generale mantenne la promessa come l'aveva fatta a Madrid non ostante che i rossi avessero messo in questa zona dei depositi di munizioni.

Gli abitanti della capitale biscaglina furono però esposti ad un altro gravissimo pericolo. Nella loro rabbia distruggitrice, i marxisti avevano inquinate le sorgenti dell'acqua potabile assai prima che la città fosse aggirata dai nazionalisti, e la popolazione dovette approvvigionarsi d'acqua al fiume, sicchè quando le truppe nazionali occuparono la città, il tifo cominciava a mietere le prime vittime. Gli ingegneri di Franco realizzarono un'opera magnifica ristabilendo in un tempo da primato l'approvvigionamento normale d'acqua potabile, risparmiando alla capitale biscaglina gli orrori di una terribile epidemia.

L'enigma insolubile

Quando il MacGuire lasciò la Spagna, molti dei ragazzi rifugiati in Inghilterra non erano ancora stati rimpatriati; i cattolici belgi avevano ginviati i loro piccoli ospiti senza essere imitati in ciò dai socialisti. I ragazzi mandati in Francia saranno pure resi ai loro focolari. Ma che accadrà dei fanciulli partiti per il Messico e per la Russia?

Un mattino, racconta MacGuire, delle centinaia di povere mamme si recarono a Bilbao all'Ufficio per il ritorno dei fanciulli baschi creato da mons. Antoniutti per chiedere dei loro figliuoli. Oltre metà di quelle povere donne era senza notizie dal giorno della loro partenza e quasi tutti i loro ragazzi erano partiti per il Messico o per la Russia.

I nazionali inoltre rinvennero a Gyon delle migliaia di schede riguardanti i fanciulli evacuati: ma esse non recavano che un numero e un nome: nè indicazione di famiglia, nè indirizzo.

Che cosa si può immaginare di più tragico? Ragazzi che errano per il mondo sotto un semplice numero, senza nome, abbandonati ad un calcolo politico e alla più cinica negligenza, mentre migliaia di madri rimpiangono fra le lacrime più amare e sconsolate la fiducia già riposta nei marxisti...

Simplex

Sommergibili italiani

Il *Benedetto Brin* è sceso a centosette metri

Taranto, giovedì sera.

Stamane, al largo del golfo di Taranto, è stata eseguita la prova finale di collaudo ed immersione del sommergibile *Benedetto Brin*, che con brillante manovra ha raggiunto la profondità di 107 metri. Durante la permanenza a tale quota è stata eseguita la verifica dello scafo, che è risultato perfettamente stagno e sono stati provati tutti gli impianti di bordo dei quali è stato constatato l'ottimo funzionamento.

L'aviatrice Dupeyron ritrovata

Bagdad, giovedì mattina.

L'aviatrice francese signora Dupeyron, della quale si era senza notizie da quattro giorni, è stata ritrovata a Telellaham, presso Bassorah, ove dovette atterrare forzatamente.

GIORNO PER GIORNO

I bilanci dello Stato

L'esposizione finanziaria del conte Thaon di Revel è onesta, chiara, documentata. Non vi sono ombre in questa gigantesca resa dei conti, in queste nitide cifre sugli incassi, sulle spese, sui debiti.

Attraversiamo un periodo di bilanci eccezionali in conseguenza della guerra, della difesa dell'Impero e degli armamenti. Il periodo più acuto delle spese è ormai nettamente superato; entro un triennio la situazione tornerà perfettamente normale.

Le grandi spese per la conquista d'un immenso e ricco paese in Africa incominciano nel bilancio '35-36. Durante quel periodo le uscite complessive (ordinarie e straordinarie) sono state di 33 miliardi e le entrate di 20,4. Un disavanzo di 12,6 miliardi.

Nel '36-37 aumentano le spese ed aumentano le entrate. Le cifre complessive sono le seguenti: uscite 40,9 miliardi, entrate 24,7. Il deficit è di 16,2 miliardi.

Per il bilancio in corso che finisce il 30 giugno prossimo mancano ancora le cifre precise. Il Ministro prevede un disavanzo totale, complessivo, inferiore ai 12 miliardi.

Come sono stati coperti questi deficit? Il Ministro ha dato notizie precise: con l'emissione della Rendita 5 % (conversione), del Redimibile 5 % (Prestito immobiliare), con i Buoni del Tesoro 4 %, con quelli annuali 5 % ed altre operazioni minori.

L'Italia non ha concluso nè concluderà prestiti esteri, non ha fatto nè farà dell'inflazione monetaria. La lira è difesa: la circolazione al 1° maggio ammontava a 16,2 miliardi.

Il Ministro ha presentato un preventivo per l'anno fiscale '38-39. Un netto aumento delle entrate previste in 25,07 miliardi ed anche delle uscite calcolate in 25,03. Ma questo bilancio comprende tutte le spese per l'A. O. (ad eccezione d'un sussidio di 700 milioni per costruzioni stradali) che ammontano a 1,4 miliardi.

Il bilancio '38-39 rappresenta il primo passo decisivo verso il ritorno dell'equilibrio di tutte le entrate e di tutte le uscite che sarà raggiunto in un triennio.

Quando nel '22-23 il Fascismo prese il potere le spese annuali ammontavano a 22,2 miliardi; nel '37-38 le spese normali del bilancio saranno di 23,4 miliardi. Un miliardo di differenza. Ma si può fare un confronto fra l'Italia di allora e quella di oggi?

Si osserverà che tra il '35 ed il '38 vi sono state spese straordinarie, ingenti ed eccezionali, ma in questo periodo si sono compiute grandi imprese: è stato conquistato un Impero coloniale, è stato motorizzato l'Esercito, è stata sviluppata, con nuovi impianti, la potenza industriale della Nazione.

L'esposizione finanziaria è atta ad incoraggiare all'ottimismo sul prossimo avvenire. L'equilibrio del bilancio sarà raggiunto gradatamente non con nuovi oneri fiscali ma con un ulteriore sviluppo della potenza economica della Nazione. Gli italiani sono, e lo saranno ancor più nel futuro, un popolo di soldati, di produttori, di risparmiatori. Così si costruisce l'Impero.

Il lettore

Il progetto di Praga per lo statuto delle minoranze sarebbe respinto dai sudetici

Un prossimo colloquio fra Hodza e Henlein

Praga, giovedì sera.

Negli ambienti giornalistici si afferma che il vice-presidente del Partito tedesco dei Sudeti, Ernst Kundt, avrebbe respinto il progettato statuto delle minoranze come base di negoziati, dopo il lungo colloquio che lo stesso Kundt ha avuto ieri sera col Presidente del Consiglio, Hodza.

Successivamente uno dei dirigenti del partito ha dichiarato: «Siamo sufficientemente informati delle linee generali dello statuto in elaborazione per sapere che esso non offre a Henlein alcuna base per negoziare un accordo. Sappiamo che esso non soddisfa il 5 per cento delle nostre rivendicazioni, le quali comprendono gli stessi diritti per i Tedeschi che vivono nel territorio tedesco della Cecoslovacchia che sono goduti dai Cèchi in territorio cèco. Noi vogliamo autonomie locali, finanza locale e polizia locale, esattamente come hanno i Cèchi».

Si annuncia che la settimana prossima il Presidente del Consiglio inizierà trattative con Henlein e gli altri capi delle minoranze.

E' incominciata intanto la fase preparatoria per le elezioni amministrative del 22 maggio. Su dieci Comuni attorno ai quali si hanno già informazioni, solo in uno è stata presentata una seconda lista di candidati oltre a quella dei Tedeschi dei Sudeti. In tale modo i candidati sudetici, in nove Comuni, sono senz'altro eletti, senza votazione.

AL MESSICO

Saturnino Cedillo destituito da Cardenas

Città di Messico, giovedì matt.

Il Presidente Cardenas, giunto a San Luis Potosì, ha proceduto alla destituzione di Saturnino Cedillo, che era virtualmente il Governatore dello Stato. Il Presidente ha annunciato che permetterà al generale di fare ritorno alla propria fattoria, quando siano state consegnate alle autorità le armi e le munizioni.

Il Ministro di Finlandia rende omaggio ai Caduti

Roma, giovedì sera.

Questa mattina il nuovo Ministro di Finlandia presso il Quirinale si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto, deponendo sulla Tomba una corona di alloro. Uguale omaggio il Ministro ha reso poi all'Ara dei Caduti Fascisti.

XXIV MAGGIO

Disposizioni del Partito per la celebrazione

Roma, giovedì sera.

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. reca:

XXIV MAGGIO

Il Regime fascista considera il 24 maggio come una data rivoluzionaria, in quanto segnò l'inizio dell'insurrezione nazionale contro la vecchia classe politica e aprì la strada ai nuovi destini dell'Italia.

Nella storica ricorrenza le sedi del P. N. F., delle Organizzazioni del Regime e degli Uffici pubblici saranno imbandierate ed illuminate.

Dalle ore 10 alle 20 reparti delle Associazioni Combattentistiche e della G.I.L. si alterneranno con reparti delle Forze Armate e della M.V.S.N. nel servizio di guardia alla Tomba del Milite Ignoto, ai monumenti, ai Sacrari che ricordano i Caduti in guerra.

In Roma, alle ore 11, sarà inaugurata la Mostra Nazionale del Dopolavoro.

Durante la giornata sarà indossata l'uniforme di marcia.

I Fascisti e gli iscritti alla G.I.L. indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

L'organizzazione delle manifestazioni è affidata ai Segretari Federali.

Il Papa conferisce la laurea a uno studioso salesiano

Roma, giovedì sera.

(G. C.) — Oggi il Papa ha personalmente conferito una laurea in Sacra Scrittura. L'avvenimento non è solito, perciò ha richiamato a Castel Gandolfo una folla di Capi di Istituti religiosi, professori dei Collegi ecclesiastici e di Prelati. L'alta cultura ecclesiastica era veramente bene rappresentata: oltre 300 fra i più illustri studiosi di scienze bibliche e patristiche erano presenti, con a capo padre Beda, rettore del Pontificio Istituto Biblico. Il prescelto per tale altissimo onore è il salesiano don Giorgio Castellino, il quale ha svolto la sua dotta dissertazione in purissimo latino, trattando delle «Lamentazioni individuali e degli Inni in Babilonia e in Siria».

La riunione era presieduta dal Papa, il quale aveva a lato il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, e mons. Ruffini, segretario della Congregazione dei Seminari, che il Papa personalmente dirige e di cui è pertanto Gran Cancelliere. In questa veste infatti Egli ha ascoltato la discussione della tesi e l'ha approvata ed ha conferito la laurea a pieni voti assoluti, compiacendosi vivamente con il neo-laureato

Aeroplani trasformabili

Gli Stati Uniti costruiscono aeroplani passeggeri che possono facilmente essere trasformati in aerei da guerra. Questo di cui diamo il disegno, attualmente in costruzione a Los Angeles, può diventare un velivolo da bombardamento avente una autonomia di 3000 chilometri e una velocità di 400 all'ora

La guerra in Cina

Le truppe nipponiche entrate in Suciao

Il bombardamento dalle alture - Sanguinosa lotta di pattuglie nei sobborghi - Cinquantamila cinesi chiusi dai giapponesi

Sciangai, giovedì mattino.

Le truppe imperiali continuano a restringere il cerchio attorno a Suciao, che si trova ora sotto il tiro dell'artiglieria pesante, piazzata sopra le falde di una montagna distante solamente 8 chilometri. Le truppe cinesi avrebbero la possibilità di ritirarsi in direzione sud e sud-est. E' parimenti aumentata l'intensità dei bombardamenti aerei; sembra che i cinesi abbiano intenzione di produrre una vasta inondazione, tagliando le dighe del Fiume Giallo: ciò creerebbe un serio ostacolo alla ulteriore avanzata giapponese e causerebbe un grande disastro per l'agricoltura ed enormi perdite umane.

La stampa cinese, pur ammettendo qualche successo giapponese, insiste nel dire che le truppe cinesi hanno frustrato il tentativo giapponese di prendere stabili posizioni sulla ferrovia della Longhai e dichiara non esservi ragione di allarme, poichè le truppe cinesi su detta ferrovia sono in posizione tale da imporre resistenze sporadiche e puntate di guerriglia ai giapponesi, ma lo crede che il successo giapponese nella battaglia di Suciao sia assai imponente per l'adeguata preparazione. Il generale nipponico Terauchi è partito per il fronte, abbandonando il suo quartiere generale ove nei sontuosi palazzi dei principi mongoli ha per lunghi mesi, con una tenacia e alla Badoglio e meticolosamente preparato i piani offensivi che le sue truppe stanno realizzando con metodo pari all'audacia. Egli è figlio del Maresciallo Terauchi, Ministro della Guerra durante la guerra russo-giapponese e rappresenta agli occhi dei suoi soldati la moderna personificazione della millenaria tradizione militare nipponica. La sua partenza per le linee avanzate contrasta con l'andata di Ciang Kai Scek lontano da Suciao, ove lo avrebbe portato una malattia che vogliamo definire diplomatica e di negoziazioni memoria.

Un'intensissima battaglia si sta attualmente svolgendo nelle vie di Suciao. Le strade sono ingombre di macerie ed i resti delle case impediscono il passaggio. Il terreno è letteralmente coperto di cadaveri e di feriti.

Degli incendi scoppiano in tutte le località e rendono più critica la situazione sia per i difensori come per gli attaccanti.

Da fonte giapponese si annuncia che le truppe imperiali hanno occupato quasi totalmente Suciao. Resta ancora nelle mani dei cinesi una parte dei quartieri meridionali della città: in essi infuriano tuttora i combattimenti.

Secondo informazioni, non confermate, il generale Lit-Sung-Yen, comandante in capo delle forze cinesi sul fronte sud-ovest di Suciao, sarebbe stato fatto prigioniero dai nipponici.

Nella città e negli immediati dintorni di Suciao si trovano ancora 50 mila soldati cinesi, per i quali vi sono poche speranze di scampo. La caduta di tutta la regione in mano ai giapponesi è ormai cosa inevitabile.

Il combattimento per il completo possesso della città di Suciao è in pieno svolgimento.

Le truppe giapponesi, appoggiate da tutti i mezzi tecnici, questa mattina hanno occupato la parte ovest della città, dove combattimenti accaniti continuano nelle strade. Sotto le macerie delle case crollate a centinaia si contano i morti. Sino alle ore 11 della mattinata la resistenza opposta dai cinesi era accanita e disperata. I giapponesi tuttavia hanno già avanzato sino al centro della città stessa.

Si crede però, secondo notizie di fonte giapponese che la resistenza non verrà definitivamente stroncata sino a questa sera.

L'Agenzia Domei comunica che le truppe cinesi si stanno ritirando precipitosamente ed in pieno disordine per cercare di sottrarsi ai sanguinosi combattimenti che si stanno svolgendo per la cattura di Suciao.

Quattordici navi e 20 aerei hanno demolito il forte di Mamoi

Hongkong, giovedì mattino.

Informano da Amoy che sette soldati giapponesi sono rimasti uccisi per l'esplosione di una bomba lanciata contro un reparto in servizio di perlustrazione. Per rappresaglia i giapponesi hanno fatto una retata di tutti i cinesi sospetti trovati nelle vicinanze uccidendone un centinaio. Intanto quattordici navi da guerra giapponesi e una ventina di aeroplani hanno bombardato e demolito il forte di Mamoi, presso Fuchow. Sono rimasti uccisi circa 70 cinesi; successivamente i giapponesi hanno tentato uno sbarco con un contingente di oltre cento uomini; ma i cinesi hanno ostacolato l'operazione.

Un lungo colloquio Auriti-Hirota

Tokio, giovedì matt.

L'Ambasciatore d'Italia S. E. Auriti, ha avuto un colloquio col Ministro degli Affari esteri, Hirota, colloquio che è durato quaranta minuti.

Forster in visita a Varsavia

Varsavia, giovedì sera.

Si comunica ufficialmente: Il capo del partito nazionalsocialista e Gauleiter di Danzica, Forster, ha compiuto una visita di vari giorni a Varsavia e in varie località della Polonia. Forster era accompagnato da eminenti personalità del partito nazionalsocialista di Danzica, fra cui i senatori Grossmann e Chlmi. Il Gauleiter Forster ha avuto colloqui con il ministro degli esteri Beck. Negli ambienti politici di Varsavia si rileva che è la prima volta che il capo del partito nazista di Danzica prende contatto ufficiale con i dirigenti della politica polacca. Si rileva anche che Forster ha visitato specialmente le regioni abitate da polacchi di nazionalità tedesca.

La tredicesima tappa del Giro da Ascoli a Ravenna

Cinelli primo in volata a Ravenna

Sei uomini in gruppo - Valetti conserva la «maglia rosa»

L'ordine d'arrivo

1. **CINELLI GINO** (Frejus) alle 15,30'38", che compie i Km. 268 della tappa Ascoli-Ravenna in ore 7,15'38";
2. **DI PACO**, a mezza macchina;
3. **CHIAPPINI**, idem;
4. Litschi, 5. Cottur, 6. Marabelli, tutti nello stesso tempo di Cinelli.

Segue un gruppo con Del Cancia, Valetti e Canavesi su cui prevale Lazzarini prendendo il 7.o posto alle 15,30'56".

Litschi guadagna 18 secondi su Canavesi, Del Cancia e Cecchi. Valetti è sempre «maglia rosa».

Sul litorale adriatico

(Dal nostro inviato)

Ravenna, giovedì sera.

Si parte presto stamane. La tappa è lunga oggi, la seconda per lunghezza del Giro e, se si vuole arrivare presto a Ravenna, non c'è tempo da perdere. Ne avremo per 268 chilometri tracciati, dopo la discesa di Ascoli, sulla costa, tutti in riva all'Adriatico, sulla perfetta guida asfaltata della strada litoranea che incontreremo a San Benedetto del Tronto e più non lasceremo passando dalle Marche alla Romagna.

Oltre all'ora mattutina, già favorevole al fresco, si aggiunge anche il tempo coperto a far sì che la temperatura abbia caratteristiche quasi autunnali. Fra la nuvolaglia grigia il sole s'indovina appena attraverso un disco opalino.

Bizzi fora in partenza

L'allineamento è presto compiuto e alle 8,15 precise, con una fedeltà all'orario degna d'un capostazione, Cougnet dà il segnale della partenza. La compagnia mul-

Il sinistro

ticolare se ne va via veloce, ma perde subito un componente: Bizzi, che fora ad un centinaio di metri dal «via». Perdita di poco tempo poichè il «marino» fa presto a rientrare nel gruppo e va subito a raccontare la sua disgrazia a Ghezzi. E forse per ammansirlo un poco e per evitare quei provvedimenti... pecuniari che pendono sul suo capo dopo il rifiuto ad attendere Valetti nella tappa di ieri.

Benchè faccia fresco, nella colonna c'è qualcuno che... ha caldo. Per 3 o 4 chilometri si registrano, infatti, una decina di scatti. Valetti, memore della lezione di ieri, manda Martano in testa a battere il passo. «Beppe» eseguisce e pedalando forte rimette l'ordine.

Si va ora a spasso e Di Paco viene vicino alla macchina per fare quattro chiacchiere. Ci racconta perchè ha vinto ieri. Alla partenza da Lanciano qualcuno della carovana lo sfotteva e Raffaele, di ripicco, gli con una frase grossa: «Vincerò a Ascoli!». Quelli lo presero in parola e ci scappò fuori una scommessa: cena per noi a Ravenna con spumante. Di Paco quella cena non la volle perdere e fu primo dopo una gara folgorante.

«Me la sono guadagnata questa cena — dice — perchè c'è andati a pancia a terra e io ho anche forato. Ma adesso tutto va bene. A Ravenna festeggerò il riposo con un banchetto!».

— E oggi vincerai?

— Non è da escludere!

Valetti si confida

Mentre si chiacchiera si attraversa Ponte d'Ascoli (Km. 17) alle 8,39 e San Benedetto del Tronto (Km. 31) alle 9,6. Come vedete non si fanno pazzie. A Grottammare (Km. 36) alle ore 9,13, si ha anche tutto il tempo di leggere le numerose scritte tracciate per terra e di vedere che le più numerose gridano evviva a... Bini. Chissà perchè!

Appena fuori di Grottammare ritroviamo l'Adriatico e il nostro Aldo Molaio, fotografo centauro del Giro, ci saluta dall'alto di un ciuffo di pini ove s'è appostato per fissare il nuovo incontro dei corridori col mare.

Dopo Cupramarittima (Km. 40, ore 9,18) torniamo a fianco della carovana ciclistica. Il dialogo è ora imbastito con la «maglia rosa». Valetti è allegro stamane, assai più di ieri.

«Avevo le gambe dure — dice — e quelli scappavano come dannati. Ora però sto bene e non sarà facile rifare lo scherzo. L'hanno sbagliata Canavesi e Cecchi. Dovevano prendermi la maglia rosa. Oramai non me la prendono più. Adesso le gambe girano».

E se le guarda rifinate nelle ruote della «1120». Soddisfatto esclama: «Come pedala bene! Possono fischiare quelli là prima di mollarmi ancora!». E ci mostra un concentramento di «garibaldini» in testa al gruppo nel quale rientra Malavasi che aveva forato. Prima di finire la chiacchierata, Valetti chiede ancora se domani, durante il riposo di Ravenna, lo porteremo a fare una passeggiata. «Dopo tanti chilometri su due ruote ho voglia di farne qualcuno su quattro!».

Fantini scappa

Adesso è Camusso che esprime dei desideri. «Cichin» aspetta Lunidi per farsi portare in volo. E'

DI PACO
secondo arrivato

da Milano che si prenota. Poi parla della fuga di ieri, di cui è stato uno dei protagonisti.

«Mi è rincresciuto — dice — dare una stangata proprio a Valetti che è il mio pupillo della Vigor, ma è... la vita che così vuole. Eh sì, e c'è tanta gente a cui mi piacerebbe dare frustate sulle orecchie!».

Vispo e allegro è Galateau, gran rivale di Di Paco in fatto di bellezza. Sta facendo un coro a due con un motociclista del seguito. Lo deve però interrompere poco fuori Pedaso (chil. 47,4, ore 9,40), poi di colpo si balza dal 28 orari ai 40. Che cosa è successo? Al ferrarese Walter Fantini è saltato in testa il ghiribizzo di scattare come se fosse sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, e Martano, da attento gregario di Valetti, gli si è attaccato alla ruota mentre Scappini, che non c'è riuscito, resta a fare da anello di congiunzione fra i due e il gruppo che è guidato da Rogora.

La mattana del ferrarese dura però poco tempo poichè a Porto San Giorgio (Km. 57) tutto è tornato nella tranquillità, mentre si attraversa alle 9,51 il paese fra applausi e sorrisi di brune fanciulle.

Visto che si vive così placidamente, anche nelle macchine del seguito si pensa a tante altre cose che non sono la corsa. Ennio Mantelli, ad esempio, fa una lunga tirata dall'alto di una pubblicità di pneumatici contro... Dante e la realizzazione di Pascarella, che i quattro belgi Declercq, Christiaensen, Mickielsen e Van Overberghe ascoltano approvando, ma senza capirne niente. Il radiocronista Giuliano Gorbi, invece, supera ogni limite radendosi addirittura la barba!... Porto Sant'Elpidio (km. 67) è passato alle 10,19 con Martano in testa...

La scappata di Fantini ha evidentemente consigliato gli uomini di «Frejus» a tenere di nuovo gli occhi aperti e a calmare i bollenti spiriti tenendo un passo sostenuto. Martano, che è ora in buona forma, è l'uomo adatto per la bisogna e anche nella traversata di Portocivitanova (km. 74, ore 10,30) fa da battistrada.

Macchi in testa a Crocette

Come vedete, pure senza strafare, si va però ad una media di 35 chilometri all'ora. Martano forza fino a 40 all'ora; e dietro, la fila lunga lo segue a testa bassa, pestando sui pedali. Si va tanto forte che ad uno scarto dei primi per evitare un carretto fermo dopo una curva, una decina di corridori si ammonticchia in paurosa capitombolo. La peggio l'hanno Cafferata e Rossi, il primo dei quali, avendo battuto il petto contro il manubrio, resta a terra per parecchi minuti, dolorante.

Poi riesce a riprendere. Anche Cecchi è caduto e Camusso e Macchi si fermano per tirarlo forte in gruppo. Poco dopo altro capitombolo, con Rogora e Bucci a terra. Il garibaldino è però pronto a riprendere. A Porto Recanati (km. 80, ore 10,40) il gruppo passa così nuovamente ricostituito dopo che Di Paco e Martano hanno smorzato le velleità combattive di Declercq e Mollin. Verso Loreto il sole riesce finalmente a farsi strada fra le nubi e il Santuario della Madonna miracolosa ci appare avvolto in una aureola d'oro. Siamo ora all'inizio del gruppo di brevi salite che ci portano ad Ancona e Vignoli fora. Riprenderà però presto poichè sulla salita di Loreto c'è Cinelli che si incarica di guidare a passo moderato.

Appena superato Loreto (Km. 84; ore 10,55) si rientra nella polvere; un gentile omaggio affinchè una delle principali caratteristiche di questo Giro non mancasse neppure in questa tappa quasi tutta asfaltata. Viene poi l'erta delle Crocette (Km. 99,5; ore 11,5) e quella di San Rocchetto che sono passate senza lotta con Macchi e Zimmermann in testa. Si torna all'asfalto a Stazione d'Osimo (km. 103,6) ove Valetti, sostituito poi da Cinelli, guida il gruppo folto alle 11,12. Si è ora alle prese con l'erta del Pinocchio da cui si scende su Ancona, primo controllo a rifornimento della giornata. Si tratta di una leggera ascesa con uno strappo finale. La vince per primo Cinelli alle 11,34 con gli altri a ruota.

Il gruppo è ad Ancona (km. 121) alle ore 11,46 sempre guidato dai grigio-rossi di Valetti. Solite scene di entusiasmo al rifornimento, ottimamente organizzato. Venti minuti dopo il gruppo compatto, giungono insieme Cafferata e Sessa. Quest'ultimo non ha voluto abbandonare l'infortunato compagno, il quale presenta la gamba sinistra enormemente gonfia e accusa ancora forti dolori al torace. E' medicato dall'autoambulanza della Croce Rossa e, nonostante esprima propositi di ritiro, egli prosegue rincorato da Sessa, dopo aver sostato circa un quarto d'ora.

Quando il gruppo lascia Ancona è senza Martano, che nella discesa del Pinocchio ha compiuto una paurosa caduta, ferendosi al ginocchio, quello stesso ginocchio che gli ha già dato tanti guai. Insegue però energicamente e a Senigallia (Km. 147; ore 12,29) è già in gruppo, come pure Bizzi che aveva forato. E' in gruppo anche Cecchi, che ha bucato ed ha avuto successivamente la ruota da Rogora e da Camusso. Il povero Rogora, invece, è in ritardo per avere dovuto cedere le sue ruote ai due compagni.

Le traversie di Cafferata

Il cielo si è rifatto nuvoloso e anche il mare riflette la tristezza del cielo. Vanamente una vela rossa cerca di gettare una macchia di luce nel quadro. Di caldo e vibrante c'è solo l'entusiasmo della gente del litorale. Spira ora un forte vento nella direzione di marcia e ciò agevola il mantenimento di un passo veloce, anche se sempre il gruppo è compatto. A guidare la fila c'è ora Giuppone, altro grigio-rosso, ed è al suo comando che il gruppo sfila attorno a Fano (km. 168) alle ore 13,3.

A Pesaro (km. 181,4) la compagnia è quasi al gran completo poichè manca solo l'infortunato Cafferata. Macchi e Camusso, che forano, fanno ben presto a rientrare mentre batte il passo Cinelli, che ha sostituito nell'incarico il compagno Giuppone. L'unico grigio-rosso che finora non si sia visto al comando è Bizzi, ma già sapete che «Morino» ha un po' di ruggine con la squadra per il... tradimento di Cinelli a Roma e per il suo rifiuto di ieri a Teramo.

Anche la lieve salita della Siligata non dà luogo ad alcun sprazzo di combattività, nonostante che l'autocarro sonoro della carovana faccia girare il disco della marcia dei bersaglieri. Neppure Camusso, che è un ex-piumato, si commuove. Al culmine dell'erta passa primo Valetti seguito da Cinelli. La maglia rosa si fa oggi trovare, ammaestrata dal malanno di ieri, sempre nelle prime posizioni.

Mentre passiamo a Cattolica (km. 197) alle ore 13,47 il cielo copertissimo dà giù una spruzzata.

Anche a Riccione (km. 205,7), ove è fissato il secondo controllo-rifornimento e dove si arriva alle 14,1, la situazione, sia del gruppo come della pioggia, non cambia. Tutt'al più si va un po' meno forte e piove un po' di più.

A Rimini (km. 215,7) Giuppone, che apre la marcia, passa alle 14,18. A Rimini molto entusiasmo. Questa città merita di essere sede di tappa.

Enzo Arnaldi

Una bella visione della carovana del Giro lungo i tornanti delle strade abruzzesi. (Telefoto)

Quattro uomini alla ribalta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ascoli Piceno, giovedì matt.

Le sibille avevano parlato. Da Lanciano a Teramo non succederà nulla di importante. Qualche audace potrà forse tentare il colpo gobbo, dopo, sulle polverose salite e discese di Civitella del Tronto.

Questa volta, le sibille del Giro, ovverosia i competentoni di tecnica e di profetismo ciclistici, contavano proprio di azzeccarla. La stanchezza per la straziante traversata appenninica, la sicurezza d'atteggiamento di Valetti e della sua squadra, la strada piana e asfaltata con accanto l'Adriatico verdazzurro erano elementi di indiscutibile peso per frenare i ghiribizzi ed i propositi combattivi. Doveva proprio essere la giornata buona per le sibille.

La disfatta delle sibille

Invece è andato tutto a rovescio. Come sempre da quando questo Giro è [illegible]. I corridori pare abbiano stretto un segreto patto contro i profeti della loro

Camusso
(Dis. di Biolotto)

contesa e, a costo di finire sfiniti contro un paracarro, anche ieri hanno acceso le polveri di battaglia, e prima di Teramo, sull'asfalto pianeggiante e contro Valetti e la sua squadra. Le cose, come sapete, si sono subito messe, fin dalla partenza, su una via parecchio tumultuosa e su di essa hanno continuato finchè a un certo punto, sono venuti fuori Canavesi, Cecchi, Rogora e Camusso a dare scandalo, mutando la scaramuccia degli arditi senza speranze troppo alte nell'offensiva contro chi capeggia la classifica.

E sono andati sino in fondo, fino a sbagliare di soli pochi secondi il colpo mancino di far cambiare di proprietà la maglia rosa per la quinta volta. Canavesi, Cecchi, Rogora, Camusso? Già, quelli della Gloria, i «garibaldini». Finora i ragazzi di Focesi avevano messo soltanto raramente il naso alla finestra, stavano smentendo le loro tradizioni di scapigliatezza battagliera; rischiavano di diventare persone serie. La posizione d'avanguardia presa in classifica da Canavesi e da Cecchi era diventata l'iniezione di morfina per il loro agonismo.

Seguivano la tattica dell'attesa, del riservarsi per il momento buono, del regolare le forze, del badare al sodo. La legnata di Valetti sul Macerone e su Roccaraso ha risvegliato i sopiti spiriti, ha riattizzato il fuoco della voglia di menare le mani, ha fatto sorgere l'acre desiderio della rivincita e i ragazzi di Focesi sono tornati ad essere i garibaldini. Non bisogna davvero lamentarsi del ritorno all'antico, giacchè se il baldanzoso Di Paco ha vinto la tappa, i loro due vessilliferi hanno quasi agguantato Valetti. I quattro eroi della giornata sono stamane raggianti e prendono in giro senza troppi riguardi i compagni di squadra Macchi e Gualberto, che non hanno saputo trovarsi nella mischia.

Lasciatemelo ricordare in poche righe questo quartetto che ha tenuto il cartellone dello spettacolo di ieri attraverso le strade dell'Abruzzo e delle Marche.

Canavesi: lombardo di Gorla, ma taciturno testardo e regolare come un piemontese di Cuneo. E' andato avanti fino a Rieti senza mai brillare, ma senza che mai Del Cancia riuscisse a toglierselo daccanto. Il toscano aveva la maglia rosa e lui no; ma fatte le somme dei tempi, ci si accorgeva che i due valevano lo stesso peso. Seccato da questa lunga marcia in coppia stava rimuginando il modo e l'ora per dirimere la questione con una offensiva a cuore in gola quando lo prese un malanno intestinale che lo fece andare piano sul Terminillo e durante la bufera dei colli laziali.

Bisognava starsene buono buono. Così ha fatto, finchè è guarito, purtroppo appena a tempo per dover subire la superiorità in salita di Valetti, non però a condizione da dover fare da materasso per altri colpi. Ieri ha visto che c'era gente bene intenzionata a scappare e che il signor Magliarosa nicchiava alla retroguardia. Allora ha chiamato i suoi all'assalto e li ha guidati, raccogliendo valide alleanze nella compagnia dei più veloci, nella violenta travolgente offensiva a «quaranta» all'ora, e soltanto per poco non è riuscito a piantare la bandiera sul bastione avversario.

Si riparla di Camusso

Cecchi. Un altro toscano. Avrebbe voluto vincere a Montecatini, perchè lui è di Monsummano, lì vicino. Ma quel giorno c'erano Gotti e Generati a fare i matti e non ci fu niente da tentare. Poi è andato avanti regolandosi secondo le circostanze, sperando molto nella tappa del Macerone. Uomo da combattimento ha cercato di fare il temporeggiatore e il tattico. Ieri ha potuto, finalmente, riprovare l'ebbrezza della lotta scatenata ventre a terra ed è tornato il moschettiere baldanzoso di altre volte. Adesso è lì, nella zona della maglia rosa. Forse sogna addirittura di méta più alte.

Camusso. Il suo passato gli aveva dato in partenza una delle carte di favorito. L'ha perduta sul San Bartolomeo, troppo presto. E' finito poi a Napoli confuso con gli altri, lui corridore-vedetta mischiato con le comparse. Guardava l'Appennino celando ardite speranze sotto la maschera della sua solita spavalderia sbarazzina; ma appena fuori di Isernia si è trovato con due gomme a terra e il Macerone, agognata montagna d'ascesa vittoriosa, diventò, come il San Bartolomeo, calvario di sconfitta bruciante. Ieri sapeva di non lottare per sè, poichè il folto gruppo che l'accompagnava non gli avrebbe lasciato spiraglio per passare davanti a tutti sul traguardo. Ma è stato il più ardente, quasi il più rabbioso dei fuggitivi. Finalmente il Giro gli offriva il destro di tornare qualcuno, di fare qualcosa. Non potendo lottare per il suo nome ha lottato per la maglia che indossava, che è la stessa di colore che miravano a salire più alto di tutti. Anche in veste di gregario è stato un campione.

Rogora. Grosso, potente, resistente, anche per lui l'albero delle soddisfazioni aveva prodotto pochi frutti. Gli era toccato spesso di navigare nelle retrovie, un po' per disgrazie sue un po' per le disgrazie dei compagni più forti, ai quali doveva essere ognora pronto a cedere la sua ruota buona per averne in cambio quella ferita.

L'unico istante in cui lo si è notato fu quando, presso Zagarolo, la strada in riparazione ha costretto i corridori a mettere piede a terra e a mutarsi da ciclisti in podisti. Allora da buon campione di corsa campestre dominò gli avversari. Ma fu un numero fuori programma, di 50 metri. Ieri invece la canzone era diversa e Rogora l'ha cantata a piena voce. Invece di 50 metri è stato il primo del Giro per lunghi chilometri corsi a velocità da motociclista.

Quattro uomini che mai erano stati alla ribalta vi sono venuti ieri. E' la legge di questo meraviglioso Giro d'Italia. Per un giorno, per un'ora, anche solo per un istante, a tutti è aperta la via dell'applauso. Vale la pena di ripeterlo fino a stanchezza che qui c'è gloria per tutti. E nel caso dei «garibaldini» è una... Gloria doppia.

Enzo Arnaldi

LA TAPPA DI IERI

L'ordine d'arrivo

1. **DI PACO**, alle 15,34'6", impiegando ore 3,47'6" a percorrere la Lanciano-Ascoli Piceno, di km. 149, alla media di km. 39,360;

2. Bizzi, in 3,47'38"; 3. Marabelli, 4. Gotti (1° dei gruppi), 5. Gotti, 6. Generati, 7. Rossi, 8. Galateau, 9. Bernente, 10. Canavesi, 11. Sorci, 12. Cerutti, 13. Simonini, 14. Mealli, 15. Piubellini, 16. Cecchi, 17. Rogora, 18. Camusso, tutti col tempo di Bizzi; 19. Christiaensen, 3,47'51"; 20. Scappini, 3,49'46"; 21. Mollini, id.; 22. Durecceu, 3,52'39"; 23. Balli, 3,52'46"; 24. Gios, 3,52'56"; 25. Giuppone, 26. Rimoldi, 27. Litschi, 28. Del Cancia, 29. Cinelli, 30. Macchi, 31. Mickielsen, 32. Valetti, 33. Vignoli, 34. Marchetti, tutti col tempo di Gios; 35. Declercq, 3,52'42"; 36. Zimmermann, 37. Van Overberghe, 38. Tamborini, 39. Monlesi, 40. Arcangeli, tutti col tempo di Declercq. Seguono altri classificati, fino al 60.

Ritirati: Molinar e Leoni. Non partito, Crippa.

LA CLASSIFICA GENERALE AD ASCOLI PICENO

	Tempi	Dist.
1. Valetti	56.39'12"	—
2. Canavesi	56.39'51"	0'39"
3. Del Cancia	56.40'39"	1'27"
4. Cecchi	56.40'52"	1'40"
5. Litschi	56.44'50"	5'38"
6. Balli	56.46'14"	7'02"
7. Bizzi	56.46'30"	7'18"
8. Marabelli	56.46'48"	7'36"
9. Vignoli	56.46'59"	7'47"
10. Bersante (1° degli aggregati)	56.47'06"	7'54"
11. Simonini	56.47'13"	8'01"
12. Generati	56.49'05"	9'53"
17. Christiaensen	57.10'33"	30'51"
19. Zimmermann	57.15'23"	36'11"
29. Camusso	57.39'26"	1.00'14"
43. Martano	58.44'47"	2.05'35"
50. Cottur	59.07'10"	2.27'58"
60. Di Paco (ult.)	60.19'21"	3.40'09"

Classifica del Gran Premio della Montagna, dopo il quarto traguardo: 1. Valetti, punti 14; 2. Cottur, p. 9; 3. Cecchi, Mealli, Litschi, p. 5; 6. Del Cancia, p. 2.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Quattro vittime in un investimento

Il responsabile condannato

Bergamo, giovedì sera.

Innanzi al nostro Tribunale si è discusso ieri un importante processo a carico di certo Giuseppe Baldesi, di anni 21, da Palazzolo sull'Oglio imputato di quadruplice omicidio per avere il tre dello scorso settembre con la macchina investito ed ucciso a Calcio certi: Carolina Tugni, Teresa Caroli Ondei, i due figlioli di quest'ultima Giuseppe e Fausto con il grave ferimento di altri due figlioli. Il Tribunale accordando al Baldesi la diminuente del grave danno risarcito lo condannava ad un anno e sei mesi di reclusione.

Si riprende il lavoro nelle miniere di Colere

Bergamo, giovedì sera.

Con vivissima soddisfazione è stata appresa in Valle di Scalve la notizia che sarà ripreso il lavoro nelle miniere di Colere, da otto anni inattive. Iniziatrice dell'opera è la Società C.I.E.L.I. di Genova, che darà immediato inizio all'approntamento dei macchinari ed alle opere necessarie per la rimessa in efficienza della miniera da tanto inattiva. La ripresa darà lavoro ad una numerosa maestranza locale e sarà nuovo contributo al piano autarchico della Nazione.

Damiano Chiesa commemorato a Trento e a Rovereto

Trento, giovedì sera.

Ricorrendo stamane il 22° anniversario del sacrificio di Damiano Chiesa, il giovanissimo martire trentino, solenni riti commemorativi si sono svolti a Trento e Rovereto, città natale dell'Eroe. Nella fossa del castello si sono raccolti attorno al cippo le rappresentanze degli Artiglieri d'Italia e delle batterie «Damiano Chiesa», i Volontari di guerra, i Combattenti e le Camicie Nere.

A Rovereto, presente la madre del martire, donna Teresina Chiesa, tutte le autorità e i gerarchi, le scuole e molta folla è stata celebrata nel cimitero di San Marco dove riposa l'Eroe una Messa di suffragio.

Un cadavere sui binari

VERCELLI. — Il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 35 anni, è stato rinvenuto sui binari della linea Torino-Milano nei pressi di [illegible]. Il disgraziato era stato [illegible] dal diretto della notte. I carabinieri stanno indagando per identificare il cadavere.

Maltratta la madre

VICENZA. — Dai carabinieri è stato arrestato lo studente Dionisio [illegible], di 19 anni, di Villaraspa, perchè colpevole di maltrattamenti e percosse alla madre.

Due incendi dolosi

VICENZA. — In due conservative nelle a Costabissara [illegible] sono scoppiati nelle proprietà dei fratelli Emilio e Pietro Bertacche. Ritenendo i carabinieri dolosi entrambi gli incendi, che sarebbero stati appiccati a scopo di vendetta, hanno arrestato quale sospetto autore tale [illegible].

Audace furto

GORIZIA. — Un audace furto è avvenuto alla Cooperativa friulana di consumo: il bottino, costituito da circa 200 kg. di caffè, è stato del valore di quasi 10 mila lire. I ladri hanno buttato una passerella sul canale che cinge il fabbricato. Passati su questa hanno scavalcato il muro di cinta, svitato, tagliato e rimosso gli ostaroli di due inferriate, tolto dopo averlo tagliato il vetro di una finestra, e sono infine penetrati nel magazzino dove sono custoditi i «fardi», cioè i sacchi del caffè appena importato.

I pugili americani vincono il torneo del "Guanto d'oro,,

Chicago, giovedì matt.

Gli americani hanno vinto il torneo pugilistico per il «Guanto d'Oro» con cinque vittorie contro tre.

Le vittorie americane sono quelle riportate da Walter Cavaliere di Chicago contro Lehtinen (Finlandia) da Kainrath di Chicago contro Sergo (Italia) da Milton Besel di Indianapolis contro Murnemberg (Germania) e Baker Backwith dell'Indiana contro Baungarten (Germania) e da Linto Gierrieri dell'Illinois contro Voigt (Germania). Tutti gli americani hanno vinto ai punti. Il peso mosca italiano Nardecchia ha battuto ai punti Jimmy Noto di Chicago e Bondi (Ungheria) ha battuto ai punti il bantam americano Lottmann.

Il nuovo allenatore dell'Atalanta

Bergamo, giovedì sera.

L'Atalanta, ceduto Bonomi alla Roma e lasciato libero l'allenatore Barbieri, ha concluso definitivamente l'accordo con il nuovo allenatore Kertesz, già del Taranto e con il centro sostegno Perrucci pure del Taranto. A prestito per un anno dalla Roma giocherà pure nelle file atalantine l'ala destra Amadei.

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune «Telefono Interurbano» che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

ULTIME NOTIZIE

I separatisti ukraini

273 funzionari sovietici misteriosamente uccisi dai ribelli

Varsavia, giovedì sera.

Si apprende da Mosca che una nuova e vasta organizzazione segreta è stata scoperta in Ukraina. Il movimento è diretto dai nazionalisti ukraini e la notizia è stata diramata durante una trasmissione della stazione radio di Mosca, nella quale veniva comunicato che 273 funzionari comunisti sono stati assassinati negli scorsi mesi di febbraio e marzo.

In tale comunicazione è stato confessato che il movimento ukraino aveva per scopo la separazione di quel territorio dal resto dell'Unione Sovietica.

Viene portato a pubblica conoscenza che Chrustchoff, segretario del Comitato Centrale del partito comunista dell'Ukraina ha informato il segretario del Partito della regione di Kieff che durante lo scorso febbraio 164 giovani comunisti ed appartenenti al partito dei trade-unionisti sono caduti assassinati.

Dalla stessa fonte si apprende che in questo periodo la polizia segreta ha scoperto che il Commissario del popolo per gli affari interni dell'Ukraina, Uspenski, e tre organizzatori del partito avevano dato la loro adesione al gruppo fattosi ribelle per ottenere l'indipendenza del paese. Con loro sono pure stati scoperti altri otto alti funzionari cospiratori e controrivoluzionari. Tutti sono stati arrestati.

Il numero degli arrestati nell'Ukraina durante i mesi di febbraio e di marzo si fa salire a più migliaia. Secondo le ultime notizie qui giunte pare che i complotti si estendano nell'esercito. Un comandante di reggimento e due aiutanti maggiori sono stati trovati assassinati con un pugnale infisso nella schiena; sui loro corpi era stato messo un biglietto che diceva: *Ciò succede ai nemici della patria*.

Pure undici commissari politici addetti alle truppe che stazionano in Ukraina sono stati uccisi misteriosamente. Gli atti terroristici contro i funzionari sovietici si moltiplicano in modo impressionante e durante il mese di febbraio, sono stati assassinati con pugnalate alla schiena 25 funzionari bolscevichi nel bacino del Don. Nel Gorlova altri tre funzionari del partito ed uno delle trade-unions sono stati assassinati. Parecchie fattorie in tale regione sono state assalite e sabotate dai controrivoluzionari.

Il segretario generale del partito comunista per l'Ukraina sarebbe stato assassinato sulla porta della propria casa e sul suo petto è stato appuntato un biglietto che diceva: *Questa è la paga che diamo ai nemici della patria*.

SCAMPATI DALLA RUSSIA

Gli orologiai svizzeri tornano delusi in Patria

Lugano, giovedì sera.

Un gruppo di operai de La Chaux-de-Fonds e di altri centri dell'industria svizzera degli orologi sono tornati alcuni giorni fa in patria dopo un soggiorno di un anno in Russia. Essi hanno fatto ai giornali della Svizzera francese interessanti dichiarazioni sulla situazione dell'industria russa e sul tenore di vita degli operai.

« I risultati, riferisce la *Gazette de Lausanne*, sono pietosi. I capi tengono interminabili conciliaboli, mentre gli operai lavorano a modo loro o non lavorano del tutto. Nessun controllo serio: le macchine sono trattate male o non vengono utilizzate del tutto, mentre se ne ordinano altre identiche. La produzione di orologi è stata ridicolmente bassa, pur tenendo conto delle circostanze.

« I nostri compatrioti dicono di avere fatto da tre a quattro mesi di lavoro effettivo in un anno. Il lavoro veniva fermato ogni momento per deficienze di organizzazione. Qualunque iniziativa degli svizzeri veniva respinta e ai suggerimenti, puramente tecnici, degli operai svizzeri i capi rispondevano: « Lavoriamo con metodi comunisti, noi, e non vogliamo saperne dei vostri sistemi capitalistici ». Esasperato da questa situazione, uno dei nostri compatrioti diede un giorno ai dirigenti della fabbrica il fatto loro. Coincidenza o risultato: poco tempo dopo lo stato maggiore della fabbrica scomparve e nessuno ne seppe mai nulla. Epurazione! ».

La conclusione che la *Gazette de Lausanne* trae con una comprensibile soddisfazione è che l'industria svizzera degli orologi non deve temere nessuna seria concorrenza da parte della Russia.

Quanto alle condizioni di vita degli operai russi basti questo. Gli operai svizzeri erano stati ingaggiati con un contratto di un anno. Durante questo periodo essi hanno percepito salari speciali, di gran lunga superiori a quelli degli indigeni, tanto che questi ultimi trattavano gli operai svizzeri da « ignobili capitalisti ». Trascorso l'anno, gli operai svizzeri potevano scegliere tra il ritorno in patria e la continuazione del lavoro in Russia, ma a condizioni uguali a quelle degli operai indigeni. Tutti sono partiti: gli ultimi di questi operai sono appunto tornati in patria nei giorni scorsi.

Oltre cento morti in uno scontro ferroviario fra Canton e Hankao

Hong Kong, giovedì matt.

Si ha notizia da fonte cinese di uno spaventoso scontro ferroviario prodottosi la notte del 17 maggio sulla ferrovia Canton-Hankao.

Un treno viaggiatori proveniente da Ciang Hsu e procedente a forte velocità verso il nord è venuto a collisione, a 73 chilometri da Ciang Hsu, con un treno merci proveniente da Canton. I due convogli sono stati ridotti in un istante in enormi ammassi di ferrami contorti. I soccorritori hanno estratto finora dai rottami più di cento cadaveri. Un primo bilancio approssimativo delle vittime dà duecento fra morti e feriti.

La causa della catastrofe non è nota, ma risulta che le autorità hanno ordinato l'arresto di parecchi funzionari della linea. Il traffico è tuttora interrotto.

IN CASA GIUSTINI

La moglie spera e l'autista tace

Roma, giovedì sera.

La situazione della signora Otimite Giustini, moglie dell'autista Colombo Giustini, non è davvero delle più brillanti. Assillata da giornalisti, che vogliono apprendere da lei notizie oggetto di attenzione da parte di tutti che le fanno pervenire felicitazioni e auguri, la povera signora non sa che fare, non sa che dire. Sarà davvero divenuta milionaria?

— Figuratevi — ella ha detto ai giornalisti — se non sarei felice di dirvi un bel «sì, io sono milionaria». Ma come fare se sono del tutto priva di notizie da parte di mio marito. Ho ricevuto ieri una lettera; ma questa è di cinque giorni fa. In casa si parla di tutto, meno che di milioni. Può darsi che sia in viaggio. Intanto io gli ho radiotelegrafato a Addis Abeba chiedendo notizie. Così se è ancora là, può darsi che mi risponda. Non so proprio più che cosa pensare. Temo però una cosa sola, ed è questa: che mio marito, il quale mi vuole molto bene, non abbia il coraggio di darmi una cattiva notizia. Dai giornali avrà appreso che io mi ritengo milionaria e così... ».

Ma queste sono impressioni di un momento di pessimismo. Secondo quanto il *Popolo di Roma* riceve invece da Civita Castellana, insistenti voci, non accertate, affermerebbero che la signora Giustini ha ricevuto notizie, a mezzo di un telegramma o di una telefonata, con cui la si avvertiva che suo marito era partito in aeroplano per Roma. Il giornale ha la convinzione che qualcosa la signora sappia di già e che non voglia fare dichiarazioni di sorta.

E' stata ieri data notizia che l'Opera Nazionale Dopolavoro di Addis Abeba aveva inviato un telegramma alla Direzione del Lotto che si interessa della lotteria di Tripoli per rivendicare la vendita del biglietto D. 10665. Il venditore immediato del biglietto, che è tale Giorgi, appena saputo del telegramma in questione, si è subito recato a Roma, da Carrara. Egli, che aveva venduto 2 mila biglietti, le matrici dei quali sono firmate a suo nome, insiste nel rivendicare il suo diritto e la questione minaccia di diventare lunga e di avere uno strascico dinanzi al tribunale. Il Giorgi, che si tratterrà fino al 14 luglio, epoca in cui farà ritorno ad Addis Abeba, dichiara di sentirsi sicuro del fatto suo, essendo, in base all'articolo 21 del regolamento della lotteria, il venditore immediato del biglietto.

Supposizioni e ricerche ad Addis Abeba

Milano, giovedì sera.

Si apprende da Addis Abeba che, dopo tre giorni di affannose e vane ricerche per trovare il vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli, si può forse concludere che il misterioso possessore del biglietto ignori ancora di essere milionario. Secondo una voce che corre nella capitale dell'Impero, il vincitore sarebbe un Tenente di Fanteria dislocato con un reparto coloniale in un villaggio del Goggiam, completamente fuori delle strade e delle piste battute. Il giovane ufficiale sarebbe venuto in brevissima licenza a Addis Abeba e avrebbe comprato otto cartelle fra cui la vincente. Non si sa, però, se tutte le cartelle le abbia comperate per sè, oppure per dei colleghi che approfittarono della sua venuta nella capitale. Pertanto anche se risultasse che il famoso biglietto è passato per le mani dell'ufficiale non è detto che egli sia il fortunato vincitore chè potrebbe essere invece un altro ufficiale o persona amica. Siamo comunque nel campo delle supposizioni, perchè le informazioni che si hanno pure essendo apparentemente attendibili non sono controllabili. L'impiegato postale Giorgi, attualmente in licenza, aveva distribuito pacchetti di biglietti a proprietari di locali di sua conoscenza e il Tenente avrebbe comprato le cartelle presso una nota pensione di Addis Abeba.

Lo Statuto del P. N. F. sulla Gazzetta Ufficiale

Roma, giovedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che approva lo statuto del Partito Nazionale Fascista, composto di una premessa, « Dottrina politica e sociale del Fascismo » e di 37 articoli.

Mostra del Dopolavoro

Una statua decorativa lungo i viali che adducono alla Mostra Nazionale del Dopolavoro di Roma

Il fallimento Apuzzo

Parla il curatore dell'Anonima Bertarelli

Milano, giovedì sera.

Una importante udienza si è avuta stamane al processo delle società a catena, per la deposizione del curatore dell'Anonima Bertarelli, prof. rag. G. B. Badaracco, il quale fa una dissertazione di carattere tecnico-finanziario per dimostrare l'ingranaggio delle diverse società costituite dal rag. Apuzzo e dagli altri imputati. Il teste parla anche della nuova società Bertarelli, delle operazioni compiute per la sua costituzione, delle attività trasferite dalla vecchia Bertarelli alle altre Anonime, dei bilanci dell'una e delle altre. Egli nota, tra l'altro, che al momento del conferimento delle attività dalla vecchia Bertarelli alle nuove società da essa provenienti, vi è una differenza contabile fra il bilancio 25-10-33 e il bilancio 26-10-33, di lire 2.814.246,98, differenza che va ripartita fra questi tre enti: nuova Bertarelli: lire 1.388.770,73; Santa Lega Eucaristica: lire 944.913,75; Libreria Ghirlanda: lire 117.875,51.

Con l'avvenuto scorporamento, la totalità del pacchetto delle azioni, in lire 1.600.000, avrebbe dovuto passare alla liquidazione Bertarelli. Su questo capitale azionario veniva però a gravare un debito potenziale (liquidazione del personale) forfaitario, indicato in lire un milione e 500 mila lire.

Ne consegue che il valore effettivo del pacchetto azionario era dato dal valore nominale sotto deduzione del gravame effettivo per il licenziamento del personale. Il pacchetto azionario della nuova Bertarelli venne diviso in due gruppi: un gruppo di 1500 azioni venne passato, per dichiarazione dell'Apuzzo, all'ing. Grimm. Le residue trecento azioni vennero trattenute dall'Apuzzo, unitamente alle 350 azioni della Ghirlanda. Le azioni della Santa Lega Eucaristica vennero passate ai Reverendi Padri. Il gruppo delle azioni Ghirlanda, per 350 mila lire e il gruppo delle Bertarelli per 300 mila, vennero utilizzate dalla Santa Lega attraverso un'operazione di anticipazione fatta a nome dell'Apuzzo per conto della Santa Lega ed il provento di lire 225 mila venne versato alla Santa Lega (reparto polizza nuziale).

« Nella vecchia Bertarelli — afferma il teste — non ho trovato nè azioni nè corrispettivo ». A proposito della situazione del Pastorelli, il prof. Badaracco rileva che il Pastorelli aveva la convinzione che la Ghirlanda non fosse altro che una azienda dei Padri e quindi, nell'avallare le cambiali per 175 mila lire in favore della Santa Lega, egli credeva di fare cosa lecita e di pieno gradimento degli stessi Padri, che erano continuamente nella Libreria e avevano conto aperto con questa. Il prof. Badaracco parla diffusamente anche della polizza nuziale, a proposito della quale gli avvocati Clerici e Luigi Meda, di Parte Civile, fanno rilevare che la suprema autorità religiosa mandò a suo tempo espresso divieto ai Carmelitani di occuparsene.

Le visite alla Flotta

Entusiasmo a Milano

Rapido esaurirsi dei treni per Genova

Milano, giovedì sera.

Questa mattina alla stazione centrale è incominciata la vendita dei biglietti dei treni che domenica 22 recheranno i milanesi a Genova a vedere la nostra flotta. Fino da alcune ore prima delle 8 la folla ha cominciato ad affluire e ad accodarsi davanti alle biglietterie. Prima che gli sportelli si aprissero non vi erano meno di tremila persone. Dei quattro nuovi treni aggiunti a quelli già in programma la folla ha preferito quello azzurro, in partenza alle 3 di domenica mattina, trovato il più comodo e, pertanto, rapidamente esaurito. Le richieste sono state numerose anche pel nuovo treno aggiunto a quello in partenza sabato; ma in realtà la richiesta è stata per tutti i treni, il che mostra quanta rispondenza abbia trovato nel popolo milanese la decisione del Duce di fargli conoscere la potenza della nostra flotta. Le operazioni di vendita si sono svolte regolarmente nonostante il continuo affluire e rinnovarsi della folla.

Vuol comprare della stoffa ed è scambiata per una ladra

Milano, giovedì sera.

Una curiosa avventura è capitata ad una distinta signora di Roma; entrata nel negozio di stoffe di Rosso Albino, in via Lazzaretto 8 è stata accolta con diffidenza e maleparole. Appena infatti essa ha esibito un campione di stoffa, è intervenuto l'Albino dichiarando che di quella qualità non poteva esservene altra, sospettando egli che il campione fosse stato tagliato da una pezza rubatagli giorni fa. Ma la traccia delle ladre che l'Albino sperava aver trovata, è sfumata. Presentata in questione dinanzi al Commissario del rione, la signora ha dimostrato come ella avesse comperata la stoffa a Milano due anni prima ed occorrendole un pezzo per delle riparazioni, tornando ora nella nostra città, intendeva cercarla per acquistarne ancora.

Domestica malmenata dalla padrona

Milano, giovedì sera.

La domestica Elisabetta Bavarese, d'anni 46, venuta a diverbio con la padrona Giulia Gentili, abitante in via Farini 36, ha ricevuto uno spintone che l'ha mandata a terra. Una volta caduta la poveretta è stata colpita con pugni e calci, che le hanno fratturato un avambraccio e prodotto ecchimosi e contusioni multiple per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Il casello tragico di Saint Marcel

Lacrime e singhiozzi accompagnano le piccole Vesan

Migliaia di persone hanno portato l'ultimo saluto alle vittime - Le condizioni della madre sono leggermente migliorate

Chambave, giovedì sera.

Il tributo di affetto e di cordoglio per le vittime della tragica sciagura ferroviaria del « casello 81 » ha avuto oggi la sua commovente dimostrazione. Da tutti i centri della valle è convenuta a Chatillon ed a Chambave una folla enorme, di autorità, rappresentanze e valligiani per partecipare alle onoranze funebri che nella intimità di questa chiesetta alpina sono assurte a significato di un rito di fede e di vivo rimpianto.

La manifestazione d'unanime cordoglio ha profondamente toccato il cuore della popolazione, che si è stretta, con una commovente solidarietà, attorno ai congiunti delle vittime, in special modo al notaio Vesan, che, con la perdita delle tre figlie e con la moglie moribonda all'ospedale, suscita una indicibile angoscia.

Da Aosta sono intervenuti il Segretario Federale, che ha inviato una corona di fiori, i rappresentanti del Prefetto e del Preside della provincia, assenti per ragioni di ufficio; il vice-Podestà, il Presidente della F. P. C.; una rappresentanza di Alpini, numerose associazioni con labari e gagliardetti, la fiduciaria provinciale dei FF. GG., una rappresentanza di Donne fasciste, una di Giovani e Piccole Italiane, il comandante la 12.a Legione, ufficiali degli Alpini, di altri Corpi, della Milizia, i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria, del Genio Ferrovieri, del Collegio dei notai, medici, avvocati, tutte le organizzazioni fasciste provinciali.

Vi erano, inoltre, i Podestà ed i Federali dei Fasci di tutta la bassa valle; una larga rappresentanza di associazioni con labari e gagliardetti ed una folla anonima venuta persino da Torino, e da altri centri, con ogni mezzo.

Le onoranze alle vittime si sono iniziate a Châtillon. Particolare compianto ha suscitato la sorte dell'autista Domenico Noussan, che lascia la moglie ed un bimbo che verrà, fra breve, alla luce.

Dopo la benedizione e la Messa funebre, la salma accompagnata da uno stuolo di popolo ha proseguito per il cimitero, dove ha avuto luogo l'appello fascista.

Intanto a Chambave, dove giacevano le salme delle tre fanciulle, continuava la veglia delle Giovani e Piccole Italiane. Una folla enorme è venuta ad esprimere il proprio cordoglio. La casa del notaio Vesan ha continuato ad essere mèta di un mesto pellegrinaggio.

Il corteo lungo la mulattiera, appariva come una striscia nereggiante. Su tutti i volti si leggeva l'angoscia ed il dolore per la tragica sciagura che ha colpito l'anima sensibile di questi valligiani. Il Federale è salito a confortare un'ultima volta il notaio ed a portare notizie delle condizioni della moglie; sono un po' migliorate. Si nutre qualche speranza di salvezza. Il momento del distacco è stato tremendo. Le salme, sollevate da Giovani e Piccole Italiane, hanno lasciato la casa patriarcale. Solo il singhiozzo del padre, interrompe quel tragico silenzio.

Il corteo si è snodato sulla mulattiera fino alla chiesa parrocchiale. La folla si è poi accalcata nell'interno della chiesa, che non poteva però contenerla tutta. Molti sono stati costretti a rimanere sul sagrato o lungo la via.

La funzione religiosa è semplice e austera. Il parroco impartisce la benedizione alle tre salme, quindi il corteo si ricompone.

Al cimitero, situato su un poggio ridente e fiorito, la folla si ammassò persino lungo le terrazze dei vigneti soprastanti per assistere alla tumulazione delle tre bare. La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili ha proceduto all'appello prima della sorella maggiore poi delle due gemelle, fra la commozione intensa dei presenti. Non si udivano che singhiozzi e pianti dirotti.

Le corone di fiori hanno poi ricoperto in breve le fosse, formando un grande manto di fiori sulle tre fanciullezze infrante da un crudele destino.

A 2500 metri sul mare

La più alta scuola d'Europa

Cogne, giovedì sera.

Si ha notizia da Cogne che presso i cantieri delle miniere di magnetite, dove attualmente vivono e lavorano quattrocento minatori, è stata istituita dal Dopolavoro Aziendale Cogne, una Scuola per minatori, divisa in due Corsi: inferiore e superiore, che conta già centoquattordici iscritti.

Questa Scuola è la più alta d'Europa, essendo situata a 2500 m. d'altitudine, sotto la punta del Creya (m. 3015) di fronte all'imponente massiccio del Gran Paradiso.

Nel salone delle lezioni funziona un completo impianto di cinema sonoro modernissimo ed i minatori possono assistere settimanalmente a quanto vi è di più attuale in fatto di cinematografia.

Numerosi apparecchi radiofonici collegano al mondo questi forti lavoratori, che per mesi interi non scendono a valle e che vivono lavorando in silenzio e con un entusiasmo veramente degno del tempo fascista.

150.000 lire di materiale rubato a Milano

Milano, giovedì sera.

La notte scorsa i ladri sono penetrati nel magazzino di pellami di Domenico Barbieri in via Aversa 7 e hanno rubato parecchie casse di pelli per calzature del valore di centomila lire. Gli agenti di P.S. hanno fermato un individuo sospetto di aver partecipato all'impresa.

Un altro furto è stato commesso nella camiceria di Regina Oliva in canto San Genesio 2 dove i ladri hanno rubato merci varie per 50 mila lire.

Ladro di auto arrestato a Milano

Milano, giovedì sera.

Alcune notti or sono a Cremona un vigile notturno sventò in tempo un tentativo di furto contro una tabaccheria mettendo in fuga i ladri che si allontanarono a bordo di una automobile, ma non così velocemente che non fosse possibile notare il numero della targa. Il fatto e le caratteristiche della macchina vennero segnalati alla nostra Questura e ora gli agenti della speciale squadra addetta alla repressione dei furti di automobili hanno scorto in piazza del Duomo una automobile corrispondente alle indicazioni, pilotata da un tale già noto alla polizia, Giulio Riccardi, di 39 anni, senza fissa dimora. Fermato, il Riccardi non ha saputo o voluto fornire spiegazioni ed è stato quindi arrestato. L'automobile era stata già segnalata come rubata il 25 aprile in via Benedetto Brin al suo proprietario dott. Mario Simonotti.

LA MUTA CHE PARLA

Nel centro della foto è la signorina Francesca Paglino, d'anni 27, da Caltignaga, di cui abbiamo ieri dato notizia dell'eccezionale guarigione. La ragazza, nel 1925, mentre lavorava in un opificio, venne pressochè strozzata da una sciarpe, afferrata da un ingranaggio. Essa venne salvata a stento, ma perse l'uso della parola. Il caso venne giudicato irrimediabile. A tredici anni di distanza, il prof. Ferretti dell'ospedale di Novara, con numerosi interventi chirurgici, è riuscito a ridonare l'uso della parola alla poveretta, ricostruendole completamente l'apparato orale andato distrutto.

IL LADRO UCCISO

Un oste di Cameri alle Assise di Novara

Novara, giovedì sera.

Si è riaperta stamane la Corte d'Assise. Il primo processo è a carico dell'esercente Catterino Cavicchiolo fu Diego, di 44 anni, da Tombolo, imputato di omicidio premeditato commesso in Cameri. Il Cavicchiolo, che aveva aperto poco distante dal campo di aviazione una baracca per lo spaccio di bevande e generi alimentari, assumeva al suo servizio come custode del locale un certo Guido Bellotti; ma, in seguito, si era formata la convinzione che il Bellotti, il quale dormiva nella baracca, lo derubasse di vino e di merce, e quindi lo licenziava, denunciandolo ai carabinieri quale presunto ladro. La sera del 25 settembre scorso, il Cavicchiolo si recava a dormire nella cucina della sua baracca per sorprendere il ladro che continuava a derubarlo e che riteneva fosse il Bellotti. Ad un certo momento avvertiva che un uomo, riconosciuto poi per il Bellotti stesso, discendeva dal tetto nel locale a scopo di furto ed affrontatolo lo colpiva con cinque coltellate al petto e alle braccia uccidendolo. Quindi usciva dal locale gridando aiuto per chiamare gente. L'omicida afferma ora che il Bellotti lo aveva per primo colpito con un pugno e che ha dovuto difendersi rimanendo anche ferito. Parti civili in causa sono i fratelli della vittima assistiti dall'avv. Di Tieri. Sono difensori dell'imputato gli avv. De Collibus e Gianturco.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — Dopo un'apertura incerta, debole e poco attiva, il mercato si risolleva e migliora per chiudere abbastanza sostenuto. Qualche unità di ricupero per le Fiat, Viscosa e le Montecatini. Pressochè invariati gli altri.

MILANO, 19. — Mercato molto oscillante, senza spostamenti notevoli ma complessivamente con un migliore orientamento. Una maggior domanda si è notata per i Titoli di Stato con la Rendita 5% da 94.15 a 94.35, Rendita 3,50 a 74.45; Redimibile 5% a 94; Redimibile 3,50 da 70.50 a 70.60 per fine c. m. Fra gli azionari in vantaggio: Snia, Generali, Meridionali, Edison, Pirelli It., Stampati, Stet, Italgas; ancora pesanti le Fiat, Centrali, Pirelli e C., Ansaldo, Ilva e Franco Tosi. Stazionarie le Breda, Eridania, Toti e Montecatini.

La novella di "Stampa Sera,,

Il segretario galante

— Il guaio di noialtri uomini d'affari — disse Baker — è che le nostre occupazioni ci assorbono al punto da non lasciarci tempo per altro. Hai un bel proporti di suddividere e di razionare il tempo; alla fine, quando ti pare di aver concluso tutto e di poter dedicare qualche ora alla tua vita sentimentale scopri che ti scade un contratto, che hai un appuntamento con un tale che vuol venderti una partita di merce, o che l'avvocato ti aspetta per conoscere la tua ultima decisione su una vecchia bega. Rimandi allora il proposito d'incontrare un'ammiratrice o di fare una visita ad una bella donna al giorno appresso. E dopo ventiquattr'ore ti accorgi che non hai un maggior margine di tempo disponibile.

— Già — confermai io — ma puoi scrivere, telefonare. Sai che rendersi preziosi con le donne è sempre un espediente sicuro per un buon successo.

— Scrivere? — fece Baker. — E' una parola. Ormai ho talmente preso l'abitudine di usare in fatto di lettere il formulario commerciale che anche quando devo scrivere ad una bella donna, non per ragioni d'affari, comincio sempre: « In risposta alla vostra pregiata ecc. », oppure: « Mi faccio premura di significarvi ». Telefonare? Ammesso che telefonando, se ho in mente una vecchia disputa, che so io, per una partita di cuoiami, non mi venga fatto di dire: « Sa: la compero tutta se lei mi ribassa un dollaro a quintale », non posso mica telefonare sempre rimandi.

— Allora — dissi io — non ti resta che ricorrere al segretario galante.

— A quella specie d'epistolario in cui sono trascritti i vari modelli delle lettere amorose? — chiese Baker.

— No: quello è un antico sistema troppo uniforme e poco pratico, ormai caduto in disuso. Il segretario di cui parlo io è un vero e proprio segretario in carne ed ossa, a cui tu affidi le tue incombenze sentimentali. Egli le porta con un'abilità di cui soltanto questi specialisti della materia sono capaci al punto giusto di maturazione. E tu allora appari e concludi.

Baker sembrò convincersi della bontà del mio suggerimento. E mi assicurò che si sarebbe rivolto ad una delle agenzie apposite — io gli fornii tre o quattro indirizzi — per provvedersi di un segretario galante.

Incontrai Baker dopo molto tempo, una sera, in casa di comuni amici. Mi parve pallido, afflitto, dimagrito.

— Non stai bene in salute? — gli domandai.

— Ho di recente subito una delusione sentimentale che mi ha nociuto molto — rispose. Mi trasse in disparte, nell'angolo di un salone in cui c'era poca gente, e continuò: — Quattro o cinque mesi fa conobbi una vedova. Era una signora molto bella, spiritosa, simpaticissima, che mi conquistò subito, ma con la quale capii che occorreva votarsi ad una corte assidua, corroborata da tutte le formule e le pratiche mondane, se si voleva concludere qualcosa. Le mie attitudini in questa materia essendo molto scarse ed io avendo inoltre poco tempo disponibile, pensai di ricorrere all'opera di un segretario galante; sai di quei segretari che gli uomini d'affari usano adesso: di giovanotti che fanno la corte ad una donna non per conto loro ma per conto del loro principale. Il mio segretario era un tipo aitante, ottimo ballerino, buon parlatore ed un automobilista perfetto. Sapeva inoltre suonare una marcia alla moda facendo schioccare le dita, il chè mandava le donne in visibilio. Fece subito colpo sulla vedova, a quanto egli mi riferì dopo i primi abboccamenti. Sicchè quando io ebbi l'impressione che la vittima era matura per accettare, senza opporre ulteriori resistenze, la mia onestissima proposta di matrimonio, apparvi. Non ti dico quel che successe. Io non avevo mai visto prima di allora una donna così furente ed esasperata. Dichiarò, piangendo, che era stata ingannata, affermò che se avesse saputo che le tenerezze dell'altro erano per conto di un vecchio bacucco, non avrebbe nemmeno acconsentito a farsi baciare un'unghia, stabilì che io ed il mio segretario eravamo una coppia di furfanti, e disse che io avrei dovuto licenziare il segretario ed accordarmi con il suo — di lei — avvocato per un risarcimento di danni, se volevo evitare che la faccenda avesse un seguito legale.

— Tu naturalmente rifiutasti — interruppi io.

— E come potevo? — rispose Baker, guardandomi tristemente. — Ero innamorato, e pensai che una certa arrendevo-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	25	1.75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	25	1.75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½ % c.	7	1.75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	7	1.75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	5	2.50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	5	2.50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½ c.	—	3.50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	—	3.50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½ % c.	6	11.25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ % c.	10	11.25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1933 c.	4	[illegible]	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½ %	60	7.670	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ % c.	9	11.25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	10	2.50	15-11-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	11	2.50	15-11-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	9	2 —	15-3-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	5	2.50	1-3-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11.25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	11	11.25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Migt. 4% (conv.)	5	8 —	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Sipel 6%	16	13.50	1-3-38	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	79	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	134	11.25 a	1-1-38	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	24	10 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Navig. A. I.	5	18 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	9	9 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	4	0.700	1-6-37	[illegible]	[illegible]
60	Sip	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Terni	43	12.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Valdarno	5	3.60 a	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	40	7.30 a	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Edison	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
									TRIESTE		

lezza da parte mia sarebbe valsa ad intenerire la donna ed a rimuoverla dai suoi feroci proppositi. Nello stesso tempo volevo evitare uno scandalo che forse mi avrebbe coperto di ridicolo. Sicchè licenziai il mio segretario pagandogli una notevole indennità e versai alla vedova cinquantamila dollari per tacitarla e per risarcirle i danni. Un mese dopo, quando io ancora, a varie riprese, consideravo quel mio infortunio sentimentale che s'era così inopinatamente chiuso con una considerevole passività, ricevetti l'annunzio dell'estremo oltraggio.

— Non capisco — feci io.

— Non capisci? — replicò Baker. — Ricevetti una partecipazione di nozze. La signora ed il mio ex-segretario s'erano sposati...

— Beh! Sono cose che capitano — dissi, cercando di confortarlo — e dopo tutto non vedo perchè un simile ricordo debba ancora angustiarti.

— Non è questo che mi addolora — rispose Baker, mordicchiandosi le dita — per quanto mi bruci non poco l'idea che quei due birbanti, causa la mia dabbenaggine si siano, a mie spese, costituita una dote. Ma il fatto che non riesco a ricordarmi chi mi suggerì l'espediente del segretario galante.

— Uno scemo o un caposcarico — affermai io, simulando la massima indifferenza. E cambiai discorso.

Salgat

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	44	29	18
MILANO	48	34	54

IL SOLE sorge domani alle 4,56; tramonta alle 19,55. — **La LUNA** tramonta alle 10,5.

L'OROSCOPO del 20. — Per tutta la giornata staremo circondati da una atmosfera di menzogne, saremo trascinati a contatto di persone indesiderabili, saremo vittime di manovre sleali, di false notizie, di maldicenze, di scandali, di ostacoli e ritardi. Non si dovrà parlare di affari e d'amore poichè gli astri faciliteranno soltanto gli inganni e i complotti. Mario Segatn.

CONCERTI. — Sabato 21 ore 17 nel Salone de «La Stampa»: musiche dell'800 italiano.

CONFERENZE. — Sabato 21 ore 21, via Cernaia 11: «Il teatro romano di Trieste» (R. Malajoli).

I SANTI del 20. — S. Bernardino da Siena.

FUNZIONI del 20. — S. Teresa: 7: funzione al nuovo altare di S. Teresa del B. G.; 18: predica del teol. G. Pistone; 20,30: predica del P. Alessandro Marantano. S. Santuario: inizio novena per la festa della B. V. delle Grazie. Cenacolo: ritiro per le zelatrici ore 9,15.

FIERE del 20. — Busca, Bampeyre, Piave di Teco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14. Genova: 6 da 74 estr., 1 da 63, 15 da 60; 77 da 54. **Roma:** 63 da 70, 68 da 67, 69 da 58, 73 da 54, 37 da 50. **Torino:** 84 da 72, 28 da 63, 19 da 53, 82 da 61. **Venezia:** 10 da 63, 27 da 59, 76 da 51 (si è riprodotto il 19 in ritardo di 77 estr.).

I GRANATIERI che vogliono partecipare all'adunata del Centro devono iscriversi entro domani alla sede del Comando.

DA P. N. partiranno domani alle 20 i Dopolavoristi tedeschi.

B. T. N. 1942. — Premi da un milione non riscossi; serie A n. 280.535 - 854.346; serie D. n. 1.364.079; serie F. [illegible] - 752.036.

MOSTRE. — Giardino della Cittadella: mostra di fiori e piante. Palazzo Lascaris: mostra di Bianco e Nero.

COLONIE. — Domani si chiudono le iscrizioni alle colonie marine Venditori ambulanti e di giornali e dell'Unione Professionisti e Artisti.

IL C.A.I., domenica 22 celebrerà la sua «Giornata» con visita a Castelli Valdostani.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Notizie sul Giro d'Italia — 17,20-17,45: Concerto vocale: soprano Fulvia Terciani e baritono Marcello Venturini — 17,45-18: Movimento lirico dell'Impero; Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18-18,25: Progr. special. per le navi mercantili — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,20: Commento e impressioni sul XXVI Giro d'Italia — 20,30: Musica varia — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Madonna Imperia», commedia musicale in un atto di Franco Alfano; indi: «Notturno romantico», opera in un atto di Pick Mangiagalli; negli intervalli: Voci del mondo; Notiziario; Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19,30: Sestetto mandolinistico bolognese — 20-20,30: V. Torino I — 20,30: Concerto della R. Aeronautica, diretto dal maestro Di Miniello — 21,30: «Rassegnata di canzoni», indi: Musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Fior di campo», operetta in tre atti di A. Costagliarone, diretta dal maestro Luigi Malatesta; negli intervalli: E. Antona «Pilotaggio fra i bianconighi»; Vita teatrale — 23: G. radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA - Stasera: 20,5: «La leggenda dello Zar Saltano», di Rimski-Korsakov; **Parigi T.E.:** 20,30: «Riccardo Cuor di leone», op. di Grétry. — **PROSA - Montecarlo:** 20: «Sole di ottobre», comm. di S. Lopez; **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Les temps difficiles», comm. di E. Bourdet.

Riti guerrieri nell'annuale dell'"Intervento,,

Diecimila fanti sui campi della loro gloria

L'inaugurazione dell'Osservatorio del Re e il lancio delle aquile dal Castello di Gorizia - L'intervento del Principe di Piemonte alle celebrazioni del 28 maggio

Gorizia, giovedì sera.

L'intervento italiano nella grande guerra, che in questa città, allora ancor sotto il dominio absburgico, fu accolto come il viatico di un'èra nuova, e nei ritrovi meno controllati dai segugi fu salutato con esplosioni di gioia e di commossa fierezza le quali traboccarono in fervidi inni di esaltazione dell'Italia lanciata decisamente sul cammino di gloriose conquiste, sarà celebrato a Gorizia con una serie di riti guerrieri i quali assumeranno una fisionomia particolarmente significativa per le migliaia e migliaia di reduci che, provenienti da ogni parte d'Italia, affluiranno per l'adunata nazionale del Fante.

Il salone dei Conti, al Castello di Gorizia, dove il Principe di Piemonte terrà rapporto ai dirigenti dell'Associazione del Fante

L'esultanza di Gorizia

La notizia che S. A. R. il Principe di Piemonte presenzierà al grande raduno e inaugurerà nel palazzo Attems la Mostra permanente della grande guerra — superba sintesi delle azioni belliche che culminarono nella liberazione della città e incisiva documentazione dello spirito patriottico che saturò il cuore e la mente dei goriziani nell'attesa della redenzione — è stata accolta con viva esultanza dal popolo tutto, che si schiererà plaudente, formando ali fitte sul lungo le strade per cui passerà l'Augusto figlio del Re Imperatore.

Gorizia, sempre in linea con le altre città nel fervore delle opere e nelle manifestazioni della fede più pura, vede nella prossima venuta del Principe un motivo di alto privilegio che può essere interpretato come una dimostrazione di simpatia di Casa Savoia verso di essa, poichè essa, come pochi altri centri della Venezia Giulia e del Veneto, conobbe e sofferse in pieno, testimone e vittima insieme, il travaglio massacratore dei bombardamenti, ebbe quasi tutte le sue case rase al suolo dai micidiali e paurosi tiri delle artiglierie e poichè, infine, liberata dalle truppe italiane essa ebbe, prima di ogni altra cosa, cura di raccogliere e onorare gli eroi caduti sulle radure circostanti e sulle asperrime vette del Calvario, del Sabotino, del San Marco, del Monte Santo e ad Oslavia. Lontane ormai nel tempo, ma presenti e vive nel ricordo, quelle dure e pur gloriose giornate, in cui il popolo di Gorizia ebbe veramente modo di spiegare i suoi accesi sentimenti di patriottismo, avranno degna esaltazione durante la prossima adunata nazionale del Fante, fissata per i giorni 27, 28 e 29 corrente.

Quindici "tradotte,,

I fanti partecipanti all'adunata arriveranno con 15 tradotte, in parte a Gorizia e in parte a Trieste. Il mattino del 28 essi si aduneranno sul piazzale della stazione centrale e, formando una imponente colonna, muoveranno verso il centro cittadino, per sfilare all'altezza dei giardini pubblici davanti a S. A. R. il Principe di Piemonte. Ma il programma del pellegrinaggio avrà particolare sviluppo durante le manifestazioni guerriere in onore di Umberto di Savoia, le quali culmineranno con l'offerta, da parte dell'Associazione nazionale del Fante, di una bandiera tricolore che sarà issata sul pennone dello storico Castello, mentre cento e cento moschetti sgraneranno un rosario di gloria.

All'adunata parteciperanno anche numerosi generali e alti ufficiali che furono al comando di gloriosi reparti che operarono nella zona carsica e decorati di medaglia d'oro, fra cui Aurelio Baruzzi, che primo innalzò il tricolore a Santa Gorizia, e l'on. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Alla sfilata delle colonne dei fanti a Gorizia, dinanzi al Principe di Piemonte, seguirà, fra l'altro, la cerimonia inaugurale del ricostruito osservatorio del Castello, da dove S. M. il Re Imperatore seguiva le operazioni di guerra svolgentisi sulle circostanti quote sacre alla gloria d'Italia.

Un significativo rito verrà compiuto dai Fanti in occasione della Leva fascista con la consegna alle giovani Camicie Nere di 36 moschetti, ciascuno dei quali porterà inciso sul calcio il nome di una delle 36 Brigate di Fanteria che parteciparono alle operazioni per la liberazione di Gorizia; e saranno 36 i fanti decorati reduci di quelle Brigate che con l'abbraccio fraterno porgeranno le armi ad altrettanti giovanissimi legionari della campagna etiopica.

Con alto, significativo gesto di cameratismo, l'Augusto Ispettore della Fanteria si è compiaciuto di significare che parteciperà al rancio che unirà i Fanti d'Italia convenuti alla celebrazione ventennale dell'Intervento. Alla città di Gorizia sarà offerta una grande bandiera e, dopo la benedizione di oltre 60 fiamme di Brigata, avrà luogo il lancio delle aquile dagli spalti del Castello.

B. R.

Movimentato inseguimento di alcuni ladri

Cuneo, giovedì sera.

Rincasando da una funzione religiosa, certa Maria Lanza ved. Bruno abitante in frazione Pianvignale di Frabosa Sottana, s'imbatteva, nei pressi della casa, in un individuo in atteggiamento sospetto che vedendola giungere emetteva un lungo sibilo e che alla di lei richiesta di cosa stesse a fare le rispondeva che... cercava funghi.

Nel frattempo dalla di lei casa uscivano di corsa alcuni individui che si davano alla fuga per direzioni opposte, seguiti da quel tale che aveva funzionato da «palo».

All'allarme gettato dalla Lanza due giovanotti, di cui uno ex-carabiniere, si davano animosamente all'inseguimento dei fuggiaschi, riuscendo a raggiungerne prima uno che veniva saldamente legato, poi un secondo, che era in possesso di vari oggetti d'oro trafugati dall'alloggio della Lanza. I due sono stati consegnati ai Carabinieri, che stanno ora ricercando gli altri complici fuggiti con il denaro, circa 2 mila lire.

Gli assegni falsificati

Un assicuratore novarese condannato

Novara, giovedì sera.

Un comodo e proficuo sistema di far denaro era stato escogitato dal novarese Carlo Negri di 35 anni, produttore d'assicurazioni. Costui aveva trovato il modo di far scomparire le cifre e le diciture sugli assegni bancari, che riusciva poi ad alterare facendoli diventare di un ammontare assai superiore. Cosicchè un assegno di 15 lire avuto da un certo Giuseppe Ferrari era stato trasformato nella somma di 450 lire.

Il fabbricante di assegni venne però scoperto e denunciato ed il nostro Tribunale lo ha condannato in contumacia alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Le scadenze di mezzadria e il giudice competente

Una interessante sentenza

Alessandria, giovedì sera.

Il Giudice Conciliatore non è competente a convalidare le licenze per finita mezzadria poichè gli atti relativi rientrano nella competenza esclusiva della Pretura. In data 4 maggio 1937 Giovanni Puglisso adiva il Conciliatore di Quaranti per la convalida della licenza intimata lo stesso giorno al mezzadro Guastelli; opponendosi costui, il Conciliatore nell'agosto successivo, respingendo l'opposizione, convalidava la licenza, ordinando al Guastelli di rilasciare il fondo per il San Martino. Appellava il Guastelli avanti la Pretura, la quale ha ora dichiarato l'incompetenza del Conciliatore a conoscere della domanda di convalida della licenza per finita mezzadria.

La materia è infatti regolata dal R. Decreto 7 agosto 1936 n. 1531: la decisione interessa la generalità degli agricoltori i quali, con quella procedura, vengono procurarsi un titolo esecutivo contro il mezzadro pel caso questi rifiutasse di rilasciare il fondo alla scadenza del contratto. Va notato inoltre che il ricorso a tale procedura non è da confondersi con la disdetta a mezzo di lettera raccomandata o di ufficiale giudiziario prevista dai capitolati di mezzadria che ha lo scopo di portare a conoscenza della controparte dell'intenzione che il rapporto mezzadria non abbia a continuare e serve come mezzo di prova di fronte alla magistratura, la quale eventualmente sarà chiamata a pronunciarsi sulla cessazione del rapporto predetto.

Il fuoco in un Collegio di Gallarate

Gallarate, giovedì sera.

Nel grandioso edificio sede dell'Istituto Filosofico «Aloisianum» dei Padri Gesuiti a Gallarate, si è sviluppato nottetempo un pericoloso e minacciosissimo incendio.

Il fuoco ebbe origine nel locale adibito a guardaroba dell'Istituto, ove per una dimenticanza del personale di servizio, era stato lasciato un ferro da stiro attaccato alla presa della corrente elettrica. Il ferro, scaldatosi eccessivamente, appiccava il fuoco al tavolo e le fiamme si propagavano immediatamente ai numerosi capi di vestiario depositati nel locale stesso prendendo subito vaste proporzioni. Fortunatamente il fuoco venne avvistato dal personale di servizio notturno che iniziava l'opera di spegnimento, successivamente completata dai pompieri di Gallarate, prontamente accorsi sul posto.

Le fiamme hanno distrutto più centinaia di capi di biancheria per un danno di parecchie migliaia di lire.

Cascinale in fiamme

ALESSANDRIA. — Per cause ignote si è sviluppato un violento incendio nella casa rurale dell'agricoltore Andrea Motta in territorio di Francavilla per un danno di L. [illegible].

Il morso del fratello

ALESSANDRIA. — Venuti a diverbio per l'eredità paterna, l'agricoltore Paolo Nani, di 46 anni, da Castellazzo Bormida, si avventava furente sul fratello Andrea, di 49 anni, morsicandolo alla mano destra e producendogli una lesione guaribile in 10 giorni.

Arrestata

ALESSANDRIA. — E' stata arrestata tale Caterina Amelotti, di 30 anni, residente alla cascina Monica in rione Cristo, dovendo scontare un anno di reclusione e L. 1000 di multa.

Ladri puniti

ALESSANDRIA. — A tre mesi di reclusione e a lire 500 di multa sono stati condannati certi Enrico Bernorio, di 37 anni, e Carlo D'Addio, di 59 anni, per furto di una bicicletta.

I gioielli della Madonna

VALENZA. — A Pecetto di Valenza ignoti ladri, penetrati furtivamente nella Chiesa parrocchiale, aperta la nicchia della Madonna, si impossessavano di anelli e braccialetti d'oro e, a colpo ultimato, si eclissavano facendo scomparire ogni loro traccia.

Annega nel Lago

INTRA. — E' annegata nel Lago Maggiore, davanti a Cannobio, una donna dall'apparente età di cinquanta anni che finora non è stato possibile identificare. La polizia sta svolgendo le indagini del caso.

«Mamma, la divisa...»

ADRIA. — Il balilla moschettiere Franchin Gerardo, da Cavarzere, sentendosi prossimo a morte, esprimeva il desiderio di indossare per l'ultima volta la sua «bella divisa». Il desiderio del piccolo camerata veniva soddisfatto.

Il mortaretto

FERRARA. — Giancarlo De Stefani di Fausto, di 9 anni, procuratosi un barattolo di latta lo aveva conficcato in terra per l'imboccatura perforandolo poi dalla parte opposta e riempiendo il tutto di carburo per creare un «mortaretto». Ad un tratto il barattolo esplodeva ed il piccolo imprudente riportava una ferita al naso ed altre parti del viso per cui si rendeva necessario il suo trasporto all'ospedale.

L'acqua bollente

FERRARA. — E' stato ricoverato in gravi condizioni all'Arcispedale Sant'Anna della nostra città il piccolo Giancarlo Gregorelli di Vincenzo, di anni 4, da Ferrara per ustioni in varie parti del corpo. Il piccolo nel giuocare presso un paiolo di acqua bollente inciampava sedendovisi dentro.

MUSICA E TEATRI

"Le baruffe chiozzotte,, di Goldoni all'Alfieri

Una scena delle «Baruffe chiozzotte», *la divertente commedia di Carlo Goldoni, che la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, riprende questa sera all'Alfieri in una colorita interpretazione che fu già molto apprezzata dal nostro pubblico. Domani sera la consueta recita a prezzi popolari. Sabato sarà ripreso un altro grazioso lavoro del teatro veneziano:* «La Sagra dei osei» *l'applaudita commedia del Colantuoni.*

Il "Maggio fiorentino,,

Musiche d'eccezione al Teatro della Pergola

Firenze, giovedì sera.

Il piccolo teatro della Pergola s'apre la sera del 21 al pubblico cosmopolita del Maggio fiorentino per rievocare tre momenti dell'arte musicale, diversi e illustri. Ecco tre grandi attrattive, alle quali gli ammodernamenti non toglieranno, speriamo, la poesia e i caratteri originari. La cultura, quella più alta, diremmo la più difficile, è il mezzo e il fine di due di esse. Gli adattamenti vanno scusati con la preoccupazione degli ordinatori nel rendere accessibile alle moltitudini ciò che soltanto gli studiosi specializzati intendono a fondo. In ogni modo importa che notizie, idee, sensibilità, circolino nel pubblico e ne eccitino la curiosità e il gusto.

La più antica fra le musiche scelte è uno dei più bei drammi liturgici del secolo XII, e più esattamente dei primi decenni di quel secolo. Il testo svolge gli episodii dal Vangelo di San Matteo, là dove narra delle vergini savie e delle folli. Queste lasciarono spegnere le loro lampade nell'attesa del Salvatore, quelle vegliarono vigili e furono pronte al saluto. Ecco i nove episodii: 1) Il sacerdote annuncia alle vergini l'arrivo dello sposo (cinque distici in latino); 2) anche Gabriele annuncia lo Sposo che non ha dormito ed esorta le vergini a vegliare (quattro strofe in francese); 3) le *Fatuae* (folli) si dolgono d'aver dormito, d'aver fatto spargere l'olio e ne chiedono alle *Prudentes* (tre strofe in latino); 4) le Savie rifiutano e consigliano di acquistar l'olio dai Mercanti (due strofe in latino); 5) le Folli insistono (due strofe in latino); 6) le Savie rifiutano (una strofa in francese); 7) i Mercanti non vogliono vendere l'olio (due strofe in francese); 8) le Folli si lamentano, invocano il perdono dello Sposo (due strofe in latino); arriva lo Sposo; 9) Cristo risponde alle Folli: «Non vi conosco, poichè vi manca la luce. Coloro che la perdono s'allontanino da questa soglia. Andate, cattive, infelici; i vostri tormenti saranno eterni. L'inferno vi attende» (una strofa in latino, una in francese). I demoni spingono le Folli nella voragine. Questa didascalia e l'altra «Arriva lo Sposo» sono le sole che il testo rechi.

Come si vede, l'uso del latino e del francese è casuale, non designa la parlata particolare di questo o di quell'interlocutore. Un ritornello ricorre alla chiusa delle strofe delle Folli: «Dolenti, cattive, troppo abbiamo dormito», e delle Savie e dei Mercanti: «Dolenti, cattive, troppo avete dormito». Tutti i vari discorsi, improntati d'espressione o severa o gentile o pietosa, costituiscono un poemetto non discontinuo.

La parte musicale consta di quattro strofe, ciascuna delle quali è formata di una, due, tre, quattro brevissime melodie, coincidenti con i versi delle strofe verbali. Una melodia di carattere austero intona il discorso del Sacerdote; due, d'accento agile e lieto, s'aggiungono alle parole di Gabriele; due, cui segue il ritornello «Dolenti, cattive», accompagnano il lamento delle Folli; tre, col ritornello, rendono più severo il diniego delle Savie. La varietà e l'intensità di questi caratteri e accenti è percepibile, naturalmente, da chi sappia considerarne l'espressione in rapporto a quella dei secoli XI e XII.

Della fonte di tali musiche non si hanno notizie. Indagini stilistiche e argomentazioni erudite, compiute dal maestro Fernando Liuzzi le attribuiscono a influenze bizantine, ricordando ad alcune analogie fra quelle bizantine e il teatro religioso dell'Europa occidentale, sia il contributo del colto monachesimo greco-orientale alla scuola musicale di San Gallo, la quale s'irradiò nella Francia e fu ampiamente accolta proprio nella sede monastica di Cluny, il cui ordine reggeva anche l'abbazia di Limoges, dove è serbato il manoscritto di questo dramma liturgico.

La meno antica musica eseguita alla Pergola è il famoso *Amfiparnaso* del canonico modenese Orazio Vecchi, vissuto dal 1550 al 1605. Composta nel 1593, non era destinata alla rappresentazione. Qui si vedrà sul palcoscenico da una parte un teatrino con mimi, i quali figureranno le azioni, dall'altra una folla di spettatori, e questa canterà. Si tratta d'una commedia con parecchi personaggi tutta intonata coralmente. In un prologo e tre atti, svolge in italiano e in vari dialetti azioni molteplici e non del tutto connesse, come la commedia dell'arte usava. Pantalone, invaghito della cortigiana Hortensia e da lei deriso, promette sua figlia Isabella al dottor Graziano. Ma Isabella ama Lucio, ne è riamata, e per ingelosirlo, accetta la corte del Capitan Cardon. Disperato, Lucio tenta di uccidersi. Credutolo morto, Isabella vuol morire. Frulla salva il suo padrone Lucio e rende possibile le nozze con Isabella. Figure laterali sono gli altri servi Pedrulin, Francatrippa, (il quale va un sabato nel ghetto per ottenere un prestito, e gli ebrei lo respingono, poichè in quel giorno non trattano affari), Zanè, bergamasco, gli innamorati Nisa e Lelio. In quanto alla letteratura è cosa di poco valore, ma divertente, spiritosa, disinvolta nel tratteggio delle maschere, nei discorsi appropriati, nei dialoghi vivaci.

Il Vecchi compose quattordici pezzi, quante le scene. Le parole di ciascun personaggio vengono intonate dal coro a cinque voci, in modo ora polifonico, ora omofonico, ora scisso in due gruppi, ora con qualche riguardo al sesso, quindi alla voce, del personaggio, ora senza badarvi, ora con qualche attenzione all'alternanza del dialogo, ora svolgendo il tessuto della composizione come fine a sè stesso. In tutto, dunque, la negazione del teatro e della rappresentazione. Maestria, invece, e molta, e genialità nel madrigalesimo in senso lato. Il Vecchi superò quanti altri, anche insigni, avevano tentato la comicità. Con un brio, una salacità arditissimi, inventò motteggi e lazzi corali; con delicatezza espresse le affettuosità, i desideri sensuali; dell'episodio degli ebrei fece un piccolo capolavoro. Madrigalista in senso lato, si giovò dei modi delle villanelle, delle frottole, delle villotte, incluse la monodia, la declamazione, qualche ritornello, qualche inusitata complessità, come nel pezzo finale, qualche ricerca cromatica e modale.

La più recente musica è di Haydn e del 1779, l'opera *L'isola disabitata* su libretto di Metastasio. Essa svolge la favoletta di Costanza e di Silvia, di Gernando e di Enrico, i quali, sbarcati in un'isola deserta, sperdutisi, ritrovatisi, dopo angoscie, speranze, delusioni possono gioire famigliarmente. «L'inaspettato incontro de' teneri sposi — avverte Metastasio — è l'azione che si rappresenta». E il luogo è fantastico non più di quanto poteva immaginarlo il mite e ordinato poeta: «Parte amenissima di picciola e disabitata isoletta a vista del mare, ornata distintamente dalla natura di strane piante, di capricciose grotte e di fioriti cespugli». E questo è il costume di Costanza, dopo tredici anni di lontananza dal consorzio civile: «vestita a capriccio di pelli, di fronde e di fiori».

L'accento musicale che domina nell'*Isola disabitata* è quello patetico. Esso culmina nelle due arie di Costanza, le più belle, dove l'affanno della solitudine, dei più tristi presentimenti, è espresso con melodie e armonie vigorose. Le due arie di Silvia son tali, pel ritmo, la dinamica, la leggerezza, da rappresentare la giovinezza e la letizia appena velate da perplessità, incertezze, desiderii. Il quartetto finale, su parole diverse da quelle che Metastasio aveva dato al Coro, è grazioso, pacato, e sereno. La sinfonia, poca cosa per papà Haydn, è tuttavia un proporzionato preludio all'opericcíuola.

a. d. c.

CONSERVATORIO

Il successo del concerto del pianista Contessa

Il pianista Enrico Contessa, che da un po' di tempo non s'era fatto riudire, ha dato iersera concerto nella piccola sala del Conservatorio, propizia alla più intima musica da camera. Nella prima parte del programma aveva raccolto i clavicembalisti fra i più geniali del Settecento italiano, da Domenico Scarlatti a Vivaldi, da Martini a Boccherini, da Zipoli a Venio, e ne eseguì sonate e correnti, minuetti e gavotte, adagi e rondò con tecnica nitida e precisa, con gusto elegante e aristocratico. Passando agli ultimi decenni dell'Ottocento francese, mostrò le varie raffinatezze e spesso il nuovo virtuosismo pianistico di Saint-Saëns, di Pierné, di Schmitt, di Rhené-Baton, di Debussy. Presentò infine *La predica di San Francesco agli uccelli* di Liszt, la *Nostalgia* di Alfano, tre mazurche di Chopin e due pezzi di Achille Longo, nuovamente affermando la maturità e la varietà della tecnica e una sottile e meditata ricerca della interpretazione. Fu a ogni parte calorosamente applaudito.

GIOCHI E PASSATEMPI

LABIRINTO

	S	U	L	M	O	N	A	
S	O	M	E	A	U	N	I	S
C	O	P	T	U	L	Q	U	E
O	B	A	L	S	A	M	O	R
N	I	D	I	V	U	Q	N	E
T	A	T	E	I	Q	U	I	G
R	I	O	O	R	U	D	O	N
O	D	D	I	T	A	E	Á	O
	U	E	A	L	O	L	A	

Trovare l'ordine in cui si succedono le 38 lettere adiacenti, che compongono una frase storica del Cardinale Mazzarino.

MONOVERBO DESCRITTO

(xxxxxoooo)

Fili di fumo da ogni casolare
Il vento qualche fronda fa stormire
E la campana ha smesso di sonare;
Ognuno in sè si sente un po' languire.

Di ogni conato stanco sempre al fondo
Ognuno per toccarli si affatica
E non da ieri, da che nato è il mondo;
Ci vuol costanza, insegna la formica.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

PO	LI	GO	NO	■	TA	RA
LI	■	LA	VI	NIA	■	NET
PO	LA	■	TA	■	COT	TA
■	VI	CO	■	VO	TI	■
CANI	NA	■	FOR	■	MO	LA
NO	■	RO	MI	FO	■	TI
NE	RO	■	CA	MO	LI	NO

Parola frase:
Dir otto - Diritto

Frin

Perchè rovinarsi lo stomaco

colle continue purghe di azione troppo sollecita e quindi tutte più o meno irritanti? Adottate le Pastigliette Brioschi regolatrici dello stomaco e dell'intestino, di azione lenta ma radicale e completa, che non dànno il minimo disturbo; particolarmente indicate per coloro che hanno lo stomaco in disordine: comode, economiche e veramente benefiche: provatele, ci ringrazierete.

Achille Brioschi & C. Milano

Aut. R. Pref. Milano 11566 22-4-38-XVI

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la *Macedonia extra* vi confermeranno che la pianta del tabacco è una vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di *solfato di nicotina* o di *insetticida Monital* si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Appendice di STAMPA SERA (87

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Arianna! — disse infine. — Sì, è stata Arianna. E Aurora l'ha versato... Arianna ne ha offerto una tazza a Rondelle-Valleuse e poi... io ho preso l'altra... E... al l'ho trovato un po' amaro quel caffè... Allora sarebbe stata... Aurora... o Arianna?

Sospirò con pena, poi mormorò:

— Arianna? Questa bambina che io ho allevato, amata, che amo come Gisella?... Aurora? Il mio amore più bello, la mia vita, la mia ragione d'essere; Aurora per la quale ho tanto combattuto per circondarla del lusso che tanto ama, ed alla quale ho rifatto il capitale perduto... No! No! Non è possibile! Dio non potrebbe volere questo! Una cameriera, allora? E perchè? E poi dei globuli di gelatina si velano... Bisognava dissimularli e... Ah, mio Dio, chi ha fatto questo?

Si riversò indietro nella poltrona. Un sudore abbondante gl'imperlava le tempie e gli colava in grosse gocce sul viso.

Si asciugò, stese la mano, suonò...

— La signorina di Montalban è di là? — chiese al cameriere accorso.

— La signorina è con la signorina Arianna presso la baronessa, e sta per fare la puntura alla signora...

— E la signorina Gisella?

— E' uscita per una commissione.

— Quando rientrerà, ditele di venire qui... E quando la signorina di Montalban avrà terminato presso la signora, fatele sapere che desidero vederla... subito.

— Sì, signor barone.

Un quarto d'ora più tardi Genoveffa entrava nella camera in compagnia della infermiera.

— Come sta mia moglie, mia cara bambina? — chiese il finanziere.

— Molto meglio. Domani potrà alzarsi e scendere a colazione con voi! — rispose Genoveffa sforzandosi di dare un tono gaio alle sue parole.

— Molto bene — mormorò Michele, poi rivoltosi all'infermiera soggiunse:

— Signorina Laura potreste lasciarci soli?

L'infermiera s'inchinò ed uscì.

— Ed ora, mia piccola Genoveffa sedete presso di me e parliamo un poco.

La giovane ubbidì.

— Datemi la vostra mano — disse il banchiere — questa bella mano così valente, sicura, ferma, che m'ha strappato alla morte, e lasciate che vi dica tutta la mia immensa gratitudine.

E portò la mano di Genoveffa alle labbra.

— Ve ne prego, signor Le Sarthoys, non vi emozionate... — disse Genoveffa.

— Ah! Ma è una emozione così dolce, e così buona quella che io provo... Ho parlato a lungo col dottore Lescord... mi ha confessato tutto, Genoveffa... ora so che hanno tentato di avvelenarmi con un forte ipnotico...

Egli sentì la mano della fanciulla tremare tra le sue.

— Certamente — proseguì — voi sapete tutto questo, ma non sapete in che modo io ne sono venuto a conoscenza.

In poche parole riassunse quello che già aveva detto al medico, poi, esitando con visibile pena:

— Come... in qual modo... avete capito che si trattava dell'ipnotico?

— Ma... io... io... l'ho saputo... quando ho trovato... un tubo nella sala... — balbettò Genoveffa.

— Già, già... Lescord mi ha detto che avete trovato un tubo... metallico... è vero?

— No... un tubo di vetro chiuso da un tappo... in sughero...

— E... ed era nella sala, dite? Forse vicino, o proprio sulla tavola sulla quale avevano posato il servizio da caffè?

Genoveffa lentamente liberò la mano da quella del banchiere e poi disse:

— No... lontano... al contrario... Ecco... sì, sì... sul tappeto, vicino alla mensola che sostiene l'Antinoo... Luccicava sotto i lumi... perciò ha attratto la mia attenzione... Allora lo l'ho raccolto...

— Ed è stato prima o dopo che hanno invocato il vostro aiuto?

— Prima... prima... poco tempo prima che i vostri invitati se ne andassero...

— E che cosa ne avete fatto di quel tubo?

— Io... Io... Già... che cosa ne ho fatto? Credo di averlo gettato...

— Che contrattempo! — esclamò Le Sarthoys. — E dite, è stata quella scoperta che vi ha fatto pensare in seguito ad una intossicazione? Puramente accidentale?

— Proprio quello. Avevo pensato che dovevate aver forzato la dose senza badarvi... e... così in seguito a quella scoperta... ho potuto prestarvi le cure del caso... — soggiunse la ragazza che si sentiva come al supplizio.

— E naturalmente voi avete detto tutto questo a mia moglie e a sua figlia per rassicurarle...

— No... Io... Esse erano in un tale stato di stupore e di abbattimento che ho creduto mio dovere tacere, riservandomi di parlare più tardi di quello che era successo!

Il banchiere scosse la testa.

— Strana discrezione! — disse. — E avete loro lasciato supporre che si trattasse di un tentativo di suicidio, quando con una parola potevate rassicurarle... rivelando loro... la verità!

— Ho creduto di far bene... — mormorò la fanciulla.

Michele Le Sarthoys rise brevemente, poi, infine, scuotendo dolcemente la testa, soggiunse:

— Come mentite male, mia piccola Genoveffa!

— Che cosa dite, signor Le Sarthoys? — chiese Genoveffa stupita.

— Sì! Mentite male, quasi quanto quel buon diavolo di Lescord... che riguardo al veleno che per poco non mi ha mandato all'altro mondo, mi ha dato una versione totalmente diversa dalla vostra... ed anch'essa poco veridica. Questo per quanto riguarda lui. Quanto a voi, il tremito della vostra mano, il vostro sguardo fuggente ed anche così triste, l'esitazione delle vostre parole, mi fanno presumere che di fuori di queste due verità ve n'è un'altra, assoluta, terribile... Qual'è? Voglio saperla, Genoveffa!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Piemonte e il problema delle comunicazioni

Le linee aeree che congiungono Torino alle capitali d'Europa

Il programma attuato in tre anni

Per gentile concessione del Municipio stralciamo da un articolo che comparirà a giorni sulla Rivista del Comune «Torino», la parte che si riferisce allo sviluppo delle linee commerciali aeree della nostra città conseguito in soli tre anni.

Inaugurata la linea Torino-Bucarest ed imminente l'inaugurazione della comunicazione aerea diretta Torino-Londra: due realizzazioni di capitale importanza, si può al pari di un nocchiero fare «il punto» per considerare non senza orgoglio la situazione della nostra città in rispetto allo sviluppo commerciale aereo.

I brillanti risultati raggiunti sono dovuti all'iniziativa ed all'appoggio dato dall'amministrazione civica per opera del suo Podestà ing. Ugo Sartirana, che con particolare larghezza di vedute ha disposto cospicui contributi per l'esercizio delle linee aeree. Una valida collaborazione ha dato la Società «Aviolinee Italiane» la quale ha provveduto allo sviluppo delle linee da essa esercite portando nel 1936 la propria flotta composta da 8 trimotori di piccola capacità, a 18 aeromobili di grande navigazione fra i quali ora primeggiano i nuovi bimotori metallici «Fiat G. 18 V.» di 2000 HP, che rappresentano, in materia di tecnica dell'aviazione commerciale, l'ultimo perfezionamento.

La grande industria torinese, la Fiat, ha poi potenziato al sommo lo sviluppo della nostra aviazione commerciale costruendo dopo i già perfezionati apparecchi «A. P. 22» ed i «G. 18», la nuova macchina assolutamente italiana in tutti i suoi organi, sia nel velivolo, sia nel motore, che è il meraviglioso «A. 80» gloria e vanto della Fiat nel mondo.

La nuova flotta aerea

Infine la Società Aviolinee ha portato da quattro a dieci i propri equipaggi, composto ciascuno da un comandante, da un secondo pilota e da un marconista, ed ha triplicata l'attrezzatura del proprio scalo di armamento e costituita una direzione a Torino.

Come lontano ci sembra quel 1° settembre 1929 quando il primo apparecchio civile, un trimotore proveniente da Milano, atterrava al Campo di Mirafiori, e ne scendevano 10 passeggeri e 3 ufficiali componenti l'equipaggio. Era il primo volo che apriva l'orizzonte alle future espansioni aeree di Torino ed i giornali cittadini non mancarono di raccogliere le voci di pionieri, di autorità e di pubblico per accennare al necessario sviluppo di comunicazioni aeree che la posizione geografica di Torino richiedeva nei confronti della capitale e degli altri centri quali Milano e Venezia.

Da Roma cuore e centro delle linee aeree italiane si dipartono per l'Europa centrale e settentrionale tre grandi avviamenti di comunicazioni che furono così realizzate: da Venezia per l'Europa di Nord-Est: Berlino e Vienna; da Milano per l'Europa centrale: Francoforte e Rotterdam; da Torino per la Francia e l'Inghilterra. Oltre al centro di Roma per particolari esigenze commerciali dell'Alta Italia si richiedeva che alle linee verticali di collegamento col Nord si innestasse una linea trasversale. Insomma le linee nate sui meridiani dovevano completarsi sui paralleli. Fu appunto lungo il 45.o parallelo che fu stabilita la Torino-Bucarest testè inaugurata e che potrà essere completata verso occidente per la Spagna e il Portogallo. Come si vede Torino in fatto di comunicazioni aeree ha un brillante avvenire che non può mancarle trovandosi all'incrocio delle linee fra Roma e Londra e del collegamento fra i Paesi dell'Europa orientale e l'Atlantico.

Il primo volo per Milano

Le basi di una realizzazione del programma erano state gettate dall'allora Podestà S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, ma è solamente al 1.o ottobre del 1935 che il programma delle comunicazioni aeree di Torino chiaramente si delinea, anzi entra nella fase di attuazione.

Erano entrate in servizio sulle linee italiane nuove aeromobili, trimotori e bimotori, capaci di trasportare da 14 a 18 passeggeri, e la velocità di crociera passava dai 160 chilometri-ora dei primi trimotori ai 350 del Fiat «A. P. R. 2» e «G. 18». La grande industria torinese concorreva così alla trasformazione ed al potenziamento delle nostre linee aeree.

La linea Torino-Milano diventa giornaliera e dal 1.o ottobre del '36 viene prolungata fino a Venezia e contemporaneamente si inaugura la Torino-Roma perchè la nostra città sente il bisogno di un diretto collegamento con la Capitale. Questa realizzazione è particolarmente dovuta all'iniziativa ed all'appoggio dato dal Podestà ingegnere Sartirana, come pure la nuova linea transalpina Torino-Parigi inaugurata il 4 aprile del 1937. Il 2 maggio 1938 si iniziò il servizio di linea con Bucarest e il 1.o giugno entrerà in funzione quella Torino-Londra. Avvenimento questo di capitale importanza poichè è la prima linea straniera che viene ad inserirsi ed a volare fra Parigi e Londra, finora di incontrastato dominio delle Compagnie inglesi e francesi.

Il contributo della Fiat

Gli apparecchi italiani comodi, rapidi sicuri, solcano i cieli portando, mercè le coincidenze stabilite dall'orario delle linee aeree internazionali, i torinesi in tutte le capitali d'Europa in un sol giorno. Dai 250 chilometri al giorno che essi volavano nel 1935, chilometraggio della rete aerea di Torino costituita dai viaggi di andata e ritorno fra Torino e Milano, si raggiungono ora 6400 chilometri giornalieri corrispondenti all'andata e ritorno sulle quattro linee per Londra, Roma, Bucarest e Venezia.

Alla «Soc. Aviolinee Italiane» è stato così affidato dal Ministero dell'Aeronautica l'esercizio delle linee che collegano Roma con l'Europa Centrale, mentre il collegamento fra Roma e il Sud e le linee marittime sono eserciti dalla «Soc. Ala Littoria». Questo criterio è stato seguito anche in Inghilterra che nella riorganizzazione dei propri servizi aerei ha deciso di affidare la propria grande rete a due società: una per le linee intercontinentali, l'altra per l'esercizio delle linee europee.

Contemporaneamente all'attuazione delle nuove linee ed all'entrata in servizio dei nuovi aeromobili veloci è stata potenziata la assistenza tecnica lungo il percorso e negli aeroporti. Particolarmente la transalpina Torino-Parigi, che non era mai stata solcata da apparecchi di linea, ha richiesto nuove installazioni.

Lo sviluppo delle linee aeree a Torino e specialmente l'entrata in funzione di quelle internazionali che qui fanno capo, ha portato con sè il problema di un adeguato aeroporto. Già dal 1938 la stazione aerea di Mirafiori ha trovato una adeguata sede sul lato del campo, verso il viale di Stupinigi, ma tale sede, benchè predisposta coi più moderni criteri tecnici, non è più sufficiente ai bisogni. Si attende perciò la realizzazione di un nuovo aeroporto la cui sede è già stata scelta a Grugliasco, località che dista dalla città circa sei chilometri come vi dista l'attuale aeroporto di Mirafiori. La costruzione, in corso di accordi fra il Comune e il Ministero dell'Aeronautica, sarà ultimata ed inaugurata nel 1941.

Ugo Pavia

0 100 500 km — COPENAGHEN — MALMÖ — AMBURGO — LONDRA — AMSTERDAM — ROTTERDAM — HANNOV. — BERLINO — POZNAN — VARSAVIA — BRUXELLE — LIPSIA — FRANCOFORTE — PARIGI — NORIMBERGA — VIENNA — MONACO — BUDAPEST — MILANO — TRIESTE — ZAGABRIA — TORINO — VENEZIA — BUCAREST — BELGRADO — ROMA — SASSARI — NAPOLI — CAGLIARI — PALERMO — TUNISI

Linee della Società «Aviolinee di Torino» — Linee di altre società

Il ritorno del Prefetto

Col diretto delle 0,45 ha fatto stamane ritorno da Roma S. E. il Prefetto Baratono.

Servizi tranviari per le partenze e gli arrivi dei treni popolari per Genova

Ecco l'elenco dei servizi speciali tranviari disposti per sabato, domenica, lunedì e martedì prossimi, in occasione dei treni popolari per Genova (Stazione Porta Nuova):

Linea 5, Borgo S. Paolo; Lin. 5, Vanchiglietta; Lin. 8, corso Francia; Lin. 8, Regio Parco; Lin. 9, Mad. Campagna (cap. 19) per staz. Dora-P. Em. Filib.; Lin. 9, corso Sebastopoli (Stadio Mussolini); Lin. 11, corso Stupinigi (Ippodromo); Lin. 12, Borg. Cenisia; Lin. 12, corso Verona; Lin. 13, Lucento; Lin. 14, Viale Littorio (Ponte Gatto); Lin. 15, corso Vercelli; Lin. 16, corso Sempione; Lin. 21, Lingotto (cap. 17); Lin. 22, Borg. Parella; Lin. 23, Borg. Sassi. - Tariffa della corsa centesimi 50. Il servizio è stabilito per l'arrivo del treno da Genova (ore 0,45); e per la partenza da Porta Nuova (ore 0,50).

I dopolavoristi tedeschi

Una rappresentanza ricevuta dal Federale — L'omaggio ai Caduti fascisti — Alla Maddalena e alla «Tre Gennaio»

Questa mattina, alle ore 9,30, una rappresentanza dei 450 dopolavoristi tedeschi giunti ieri sera, condotta dal capo della comitiva dott. Müller, è stata ricevuta dal Federale a Casa Littoria. Dopo di che il dott. Müller ha deposto un mazzo di fiori nel Sacrario dei Martiri Fascisti. I camerati tedeschi hanno poi sostato presso il Centro per Stranieri e quindi, raggiunto il grosso della comitiva, malgrado il tempo sfavorevole si sono recati in torpedone al Colle della Maddalena. Di ritorno hanno proseguito la visita alla città, guidati dal Vice Segretario provinciale del Dopolavoro dott. Malvicini e dal camerata Bernatti del Centro Stranieri.

Oggi i dopolavoristi visitano la Colonia «3 Gennaio», l'Armeria Reale, il Dopolavoro Lancia. Questa sera avrà luogo in loro onore un ricevimento al Dopolavoro centrale in via Carlo Alberto.

La Missione etiopica all'Armeria Reale

I notabili etiopici, accompagnati dal marchese Federici, del Ministero dell'Africa Italiana, dal rappresentante del Governo di Addis Abeba, da funzionari dei Governi provinciali e da interpreti, si sono recati stamane all'Armeria Reale.

I visitatori, quasi tutti guerrieri e figli di guerrieri, si sono vivamente interessati ai cimelli raccolti, ammirando fra l'altro i finissimi lavori damaschini sulle corazze dei secoli XV e XVI. I funzionari che accompagnavano gli ospiti etiopi hanno ampiamente illustrato ad essi, sulla documentazione offerta dal prezioso materiale raccolto, i fasti della Dinastia Sabauda, che, affermatasi a Torino, impostasi al rispetto degli amici ed incutendo timore ai nemici, crebbe e restaurò la gloria di Roma.

In mattinata, i notabili delle nostre nuove provincie africane hanno anche visitato uno stabilimento tessile e nel pomeriggio, se il tempo lo permetterà, effettueranno una escursione a Superga.

Un tubo dell'acquedotto scoppiato in corso Vinzaglio

Stamane, verso le ore 5, un grosso tubo dell'acquedotto municipale, che alimenta numerosi caseggiati all'incrocio di corso Vinzaglio con via Cernaia, è improvvisamente scoppiato, sollevando l'asfalto e aprendo una vasta buca nel mezzo del controviale di destra per chi guarda verso via Cernaia, a una ventina di metri dalla detta via.

Di conseguenza gli abitanti della popolosa zona hanno incontrato stamattina qualche difficoltà a... lavarsi la faccia. Avvertita la Direzione, una squadra di operai con un ingegnere si è recata sollecitamente sul luogo e ha iniziato i lavori di riparazione, cominciando anzitutto a montare una grossa pompa a mano per neutralizzare la copiosa sorgente che riempiva la buca e dava origine ad un chiaro torrentello scorrente lungo il marciapiede. Il lavoro di riparazione, terminato poco dopo mezzogiorno, è stato seguito con interesse da una folla di curiosi, fra cui molte massaie rese inattive e preoccupate dalla mancanza del prezioso elemento.

Un oltraggiatore di professione

L'autista Pietro Grassino fu Luigi, nato 45 anni fa a Rivarossa Canavese e ivi residente, più che autista potrebbe dirsi un energumeno che, quando ha bevuto, sente nascere in sè un prepotente bisogno di oltraggiare guardie, agenti, pubblici ufficiali.

Le sue condanne per reati del genere sono incredibilmente numerose e, a causa delle croniche recidive, diventano di volta in volta più gravi. Già nel 1936 era arrivato a buscarsi sei mesi, nove mesi si prese nel 1937; nei primi mesi del '38 è arrivato a meritarsi ben un anno di reclusione. Ricercato per quest'ultima condanna, è stato ieri arrestato nella nostra città dalla Squadra Mobile e passato alle carceri.

Un occhio pesto

Il decoratore Angelo Martucci fu Vincenzo, di 30 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 1, per i soliti futili motivi venne ieri a diverbio, nella portineria della sua casa, con certo Carlo Bellone, domiciliato in via Pavia 11. Nel calore della discussione il Martucci si ebbe un pugno alla regione orbitale sinistra, per cui dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale Martini. Guarirà in tre giorni.

Le botte del marito

La massaia Adelina Fornero fu Luigi, di 33 anni, abitante in via Aosta 17, per ragioni rimaste sconosciute attaccava ieri una clamorosa lite col proprio marito Antonio Rolle fu Policarpo. Dalle parole ai fatti, la donna s'ebbe la peggio, tanto che fu costretta a recarsi all'Astanteria Martini per farsi medicare le sue molte ammaccature, giudicate guaribili in otto giorni.

Tessera smarrita

Agli uffici della CIT in via Roma, palazzo de «La Stampa», è stato consegnato un libretto ferroviario per impiegati statali, rinvenuto per la strada. Tale libretto, intestato a Luigi Moriai, vice-segretario straordinario presso il Ministero dei Lavori Pubblici, trovasi a disposizione del proprietario.

La lotteria abusiva

Malgrado sia ormai notorio che le leggi sul Lotto proibiscano certe forme di lotterie, come quella, già più volte descritta, che si chiama «riffa», tuttavia c'è chi insiste a seguirla a incorrere nelle repressioni prestabilite. E' il caso di certo Giuseppe Spaccini di Corrado, abitante in via Basilica 4, non nuovo alla faccenda, e che, anche ieri, gli agenti del Commissariato Dora hanno dichiarato in contravvenzione.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 18,4
MINIMA	+ 11,5

I notabili etiopici a Palazzo Madama

Il Podestà ing. Sartirana si intrattiene con i notabili etiopici durante il ricevimento di ieri a Palazzo Madama

Solenni funzioni in Santa Teresa

La consacrazione della chiesa e quella di un nuovo altare

Il rito celebrato dal Cardinale Arcivescovo

Nella chiesa di S. Teresa si sono svolte stamane solenni funzioni per la Consacrazione del Tempio e di una nuova Cappella.

Ieri sera S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha portato nella chiesa le reliquie dei due Martiri S. Fortunato e S. Placido e le ha deposte nel nuovo altare dedicato a Santa Teresa del Bambino Gesù. Nella notte vi è stata la veglia alle reliquie e stamane il Presule, seguito dal clero della parrocchia, ha iniziato la interessantissima funzione compiendo per tre volte il giro esterno del tempio, recitando preghiere ed aspergendo i muri perimetrali con acqua santa.

Una discreta folla assisteva alla funzione. Ogni volta che il Porporato giungeva davanti alla porta principale bussava dicendo: «*Aprite, è il Re della Gloria*». Ma solamente alla terza volta, dopo che dall'interno fu chiesto: «*Chi è questo Re?*», i battenti si schiusero per lasciar entrare il Cardinale ed il suo seguito. Per tre volte il corteo ha percorso la navata interna, poi, benedetto il sale e l'acqua, il Porporato ha disegnato con la punta del pastorale nella cenere disposta sullo sgombro pavimento della chiesa in forma di croce di Sant'Andrea, l'alfabeto greco e latino. Per tre volte ancora ha compiuto il giro della chiesa aspergendo i muri di acqua benedetta, poi, recatosi all'altare della nuova Cappella di Santa Teresa del Bambino Gesù, sigillata con la cazzuola d'argento la lapide, spalmata d'olii benedetti la sacra mensa e bruciate le candele con l'incenso, è salito, a mezzo di una scaletta, a benedire le croci.

A questo punto della cerimonia i fedeli sono stati ammessi nella chiesa. Il Presule, benedette le opere d'arte della nuova Cappella e preparata la mensa, mentre l'altare ricoperto dalla candida tovaglia sfolgorava della luce dei ceri e delle lampade, ha celebrata la Santa Messa. Alla funzione assistevano i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Federale, del Podestà, di tutte le autorità civili e militari cittadine, ed una vera folla. Dopo il rito, nella sacrestia, il Cardinale, assistito dal parroco, riceveva la visita delle autorità con le quali erano i marchesi Pallavicino-Mosso. Il Porporato e tutti complimentavano il pittore Arduino e lo scultore Avondo per le belle opere d'arte che hanno arricchito la nuova Cappella dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù.

Il Cardinale Fossati presiederà il pellegrinaggio italiano al Congresso di Budapest

Budapest sta per accogliere i pellegrini che arrivano da ogni parte del mondo per assistere al 34.o Congresso eucaristico internazionale. Il pellegrinaggio italiano sarà presieduto da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Da Torino partiranno due comitive, una la domenica 22 e l'altra il giorno successivo.

Oratori sacri nel mese di maggio

Entri nelle chiese in questi giorni di maggio, dài uno sguardo all'interno e vedi una cappella, una statua con drappi, fiori, molti mazzi di rose e ceri e luci in abbondanza: è il mese della Vergine. I fedeli, secondo una mistica tradizione, amano, ogni giorno, riunirsi nella chiesa per onorarla e pregarla. Colle preghiere, colle funzioni sacre c'è una speciale predicazione, un sacerdote parla al popolo della Madonna, delle sue virtù, della sua grande bontà materna.

Talvolta preghiere e lodi si innalzano il mattino; per lo più è nelle ore serali, che si svolge la pia pratica. I fedeli accorrono, le funzioni sono assai frequentate, in qualche chiesa trovate della calca. Viene spontaneo il raffronto tra questo concorso e quello dei giorni di quaresima. E' constatazione comune che i quaresimali non attraggono più quel vasto numero di persone che altre volte attraevano. Rarissimo è ormai il caso di vedere quell'enorme concorso di persone che raccolse, ad esempio, il compianto padre Giovanni Semeria nel suo primo quaresimale a Roma nel 1898 e più tardi, a Torino, nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Lungo il mese di maggio voi trovate schiere numerose di fedeli che se ne vanno al tempio per sentire le lodi di Maria. Molto elemento femminile, molti giovani e l'elemento maschile adulto non manca.

Come mai questa differenza che molti rilevano? Forse la quaresima cade nel tempo che fa ancora freddo, forse il genere di predicazione è un po' diverso, severo, astratto nel quaresimale, più semplice e pratico per il mese mariano e forse c'entra anche il senso di viva e calda divozione che anima i fedeli ed una certa attesa di grazie e favori celesti, un po' di spirito romantico.

Certo la predicazione quaresimalista e quella mariana sono un po' diverse tra di loro; la prima richiama severamente, austeramente le grandi verità cristiane, quello che si chiamano i Novissimi; la seconda tocca forse più il cuore, scuote il sentimento e descrive, attraverso fatti ed esempi, saggi del cuore materno di Maria.

Fate una piccola visita alle nostre chiese in queste sere; andate ai santuari della Consolata, di Maria Ausiliatrice dove tre sacerdoti salesiani predicano in tre diverse ore, a S. Secondo, a S. Giovanni Evangelista, agli Angeli Custodi, alla SS. Annunziata, a S. Giulia, a S. Tommaso. E' uno spettacolo di vera pietà cristiana. La chiesa è uno splendore di luce; un gran numero di fedeli vi è raccolto; essi amano sentire la celebrazione della Vergine; il tema è vasto, inesauribile. C'è l'oratore che, durante il maggio, svolge tutto un ciclo di trattazioni morali, parla di virtù cristiane e di vizi; per lo più la trama dei discorsi segue i vari punti, le varie fasi della vita di Maria SS. Altra volta si notava qua e là accenni ad elementi di carattere un po' fantasioso e senza solido fondamento storico; oggi questa predicazione si è fatta più sobria, più aderente alle esigenze culturali, più pratica.

La cronaca religiosa del mese si incentra sopratutto sopra queste manifestazioni dal carattere semplice, caldo, popolare. La pietà verso la Vergine nelle masse cristiane si eleva e si fa così più sostanziosa e ricca.

Acanto

UN CUORE PELOSO

Deruba una signorina che l'ospitava per pietà

La signorina Maria Cicognani fu Giovanni, di 26 anni, nata a Torino e qui residente in piazza Raineri 11, si mosse a compassione per la sorte di certo Guerino Borile di ignoti, ventunenne, attualmente manovale disoccupato e senza fissa dimora. Il Borile era stato compagno di collegio di un suo fratello all'Istituto «Beccaria» di Milano... Bisognava dunque aiutarlo. E, in attesa che il Borile trovasse una occupazione, la benefattrice lo accolse in casa, offrendogli cibo ed ospitalità. Ma Guerino Borile deve avere un cuore molto meno tenero di quello della sua gentile ospite. Infatti egli ricambiò l'ospitalità con una serie di furterelli, di cui la Cicognani, con grande delusione, finì per accorgersi. Mancarono vari effetti di biancheria, una collana del valore di 800 lire, un braccialetto da 200 lire... Ma, poco prima che le cose fossero scoperte, il Borile aveva pensato bene di prendere il largo. Denunziato, l'ingrata persona è stata arrestata dagli agenti del Commissariato di San Donato, ed ha finito per confessare tutto. La refurtiva, collocata con l'aiuto del tipografo pregiudicato Andrea Ricciardi fu Francesco — che per altri motivi aveva già preceduto in carcere l'amico — è stata recuperata parte presso il rigattiere Nicola Cataleto (che dovrà rispondere di incauto acquisto), e parte presso l'orefice Emilio Bonafede, che però sembra abbia operato in conformità del suo cognome.

La poco brillante impresa di due giovinastri

Due amici, certi Salvatore La Feria di Giuseppe ed Emilio Vaccarino di Francesco, entrambi torinesi, rispettivamente abitanti in via Manzoni e in via del Carmine, la sera del 14 scorso incontravano, in via Padova angolo corso Regio Parco, la signorina Ida Carassai di Cesare, nata a Feltre trentacinque anni addietro e qui alloggiata in una locanda di via Bava 43. Non si sa se sia stata la signorina a invitare i due giovanotti ad una passeggiata sentimentale collettiva, oppure questi l'abbiano proposta alla solitaria peripatetica. Fatto sta che i tre si intrattennero in un prato, sulla cui erbetta la Carassai depositò la borsa. Ma quando la compagnia si sciolse, pare con troppo affrettati saluti, la donna non trovò più la propria borsetta. Gridò, rincorse il meno veloce dei due, e con il provvidenziale aiuto della guardia civica Pomato, riuscì ad acciuffarlo. Era il Vaccarino, ma costui non aveva la borsetta. Condotto alla Squadra Mobile egli accusò il compagno. Il tiro giocato alla Carassai è costato ai due... caro assai, poichè entrambi sono stati arrestati e messi in prigione.

La Lotteria di Tripoli

L'ultima vicenda del biglietto "J 52460"

Il vincitore è il prof. Bozzolo

Chiarita finalmente la faccenda del biglietto della Lotteria di Tripoli J 52460, l'operaio gommaio Rocca di via Lucento è rimasto convinto di essere stato vittima di un errore. Probabilmente, come ieri abbiamo detto, l'errore è avvenuto durante la trascrizione dei numeri sul calendario. Ma indipendentemente da ciò, anche le circostanze che lo avevano indotto a ritenere che la cartella smarrita fosse quella vincente quarantaquattro mila lire sono state con calma vagliate e poste in giusto valore. L'operaio si avvaleva, giustamente a suo vedere, del fatto che dopo di lui la fioraia di Porta Palazzo aveva guadagnato alla «roulette» altre cartelle successive alla sua, la prima delle quali, corrispondeva al numero J 52461. E' risaputo che le mazzette di biglietti della Lotteria di Tripoli messe in vendita sono composte di cinque tagliandi e che logicamente i numeri terminali vanno dall'1 al 5 e dal 6 alla decima successive. Le cartelle quindi vinte dalla fioraia appartenevano ad una mazzetta diversa a quella vinta dal Rocca.

Il Rocca poi, quando si è reso ben conto di questa circostanza, non ha esitato ad ammettere l'errore suaccennato sperando però, un'altra volta, di essere più accorto e più fortunato.

Egli ha detto:

— So chi è il proprietario della cartella che credevo, in base a concatenanti circostanze, fosse quella da me smarrita. La stima e le condizioni del noto professionista di cui ha parlato *La Stampa* sono al disopra di ogni sospetto. Mi dispiace moltissimo dell'equivoco specialmente se il mio atteggiamento ha recato qualche seccatura a detto signore. Non è vero però, come pubblica stamane un giornale cittadino, che io avevo denunciato lo smarrimento in Questura. Mi ero recato da un legale per far procedere a Roma al fermo del biglietto. La pratica è partita ieri, ma oggi stesso provvederò, attraverso lo stesso legale, a farla sospendere.

Il vincitore autentico, quello cioè che è in possesso della cartella che ha tanto fatto parlare di sè, è il noto professionista dott. prof. Giovanni Bozzolo, figlio del senatore Bozzolo. Il suo nome, da tempo conosciuto da coloro che direttamente si occupavano della vicenda, viene rivelato in questa occasione e il fatto stesso tronca ogni altra supposizione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.: Vesta Gaetano, commerciante, Fasone Grazia, casalinga. — Mazzucco Giuseppe, segretario comun., Bruno Cornelia, casalinga. — Crema Pietro, meccanico, Bianchini Adele, casalinga. — Bellino Antonio, meccanico, Bessio Angela, lingerista. — Gervasoni Maggiorino, meccanico, Enrico Emma, impiegata. — Moine Luigi, meccanico, Visentini Eugenia, modista. — Zannini Giuseppe, dottore chimico, Baudo Maria, agiata. — Carlevaris Giuseppe, falegname, Ferrero Lodovica, domestica. — Zanolini Spirito, disegnatore, Anselmetti Palmira, impiegata. — Bertoldo Angelo, meccanico, Merlo Laura, casalinga. — Toriello Mario, add. vag. letto, Vachia Maria, casalinga. — Molino Cesare, falegname, Crestapaglia Emma, casalinga. — Coppola Bartolomeo, meccanico, Parbotti Arcangela, casalinga. — Ferrati Angelo, calzolaio, Paulasso Margherita, operaia. — Delpucco Antonio, muratore, Agli Maria, operaia. — Rosso Romano Bartolo, geometra, Berlino Maria, insegnante. — Quaglia Pietro, meccanico, Protto Adelaide, casalinga. — Lombardi Araldo, incisore, Cerato Maria, sarta.

Sono nati

Nascite denunziate il 18 corr.: Ladetto Giuseppe, Madonco Marco, Cecchini Giancarlo, Lamavecchia Albino, Fassio Rosalba, Maffei Andrea, Langella Anna, Gavazza Mario, Foglio Ada, Canella Cecilia, Rossetti Lorenzo, Rosa Gianni, Versienti Cosalia, Griglio Tommaso, Seroglia Antonella, Franchino Bianca, Bergamino Carlo, Andreazza Giovanna, Gastaldo Carla, Cavallaro Rosanna, Midana Bona, Ajassa Luigia, Mina Giovanni, Bacchi Anna, Ferri Ada, Novello Giovanni, Piccolo Ada, Gallino Anna, Gallino Roberto.

IN CUCINA

SCALOPPINE ALLA GENOVESE. — Affettare 500 gr. di sanato o vitello e tritare un quarto di cipolla. Mettere quest'ultima in una casseruola con un poco d'olio ed un pezzo di burro indi distendere sopra le fette di carne, uno strato sopra l'altro, condirle con sale e pepe e metterle al fuoco senza toccarle così che attaccandosi insieme non si aggrinzino. Quando avrà preso colore la parte di sotto, versare un cucchiaino di farina, un pizzico di prezzemolo trito con mezzo spicchio d'aglio e due dita scarse di un bicchiere di vino bianco. Distaccare quindi le fette una dall'altra mescolando, lasciare asciugare indi versare un poco di acqua calda in cui si sarà sciolto del sugo di pomodoro. Finir di cuocere a fuoco lento.

CONTRO LA MUFFA. — Servono i profumi, e specialmente le essenze diverse. Alcune goccie di essenza di trementina sparse in una biblioteca bastano a preservarla dai danni della muffa.

Onorificenza

S. E. il Capo del Governo ha conferito al gr. uff. Enrico Mario Varenna la Grande Croce dell'Ordine della Corona d'Italia. Al camerata carissimo, presidente del Consiglio di Amministrazione di *Regime Fascista* e presidente e amministratore di Società industriali importantissime, *La Stampa* esprime le più vive felicitazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro di Venezia) - Ore 21,15: «Baruffe Chiozzotte» di Carlo Goldoni.
CHIARELLA: Spett. «Non stop Varietà» 6 rappresentaz. ore 15,30 e 21,30
MAFFEI: Comp. Rivista Macario — Ore 21,15: «Il do di gambe» di Ripp. Domani serata in onore di Macario.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista militare.
AMBROSIO: «Il passeggero muto» (J. Loder, M. Newland) e Rivista militare
CORSO: «Fiamme sul Marocco» con Jack Holt e Mae Clarke (E.I.A.). Ult.
V. EMANUELE: «Bionda avventuriera» con Dolores Costello e G. Raft; «I tre socie» esilarante commedia «Esploratori del cielo» colpo di obiettivo. L. 1 - 1,50 - 2,50.
BALBO: «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore e Rivista navale a Napoli.
IDEAL: «E' nata una stella» (a colori) F. March, J. Gaynor. Gran Varietà.
STATUTO: «Sposiamoci in 4». William Powell, Myrna Loy - «Montagna di fuoco» (a colori) e Rivista navale.
ALPI: «Il fascino di Bohème» Eggerth
NAZIONALE: «Un mondo che sorge».
MASSIMO: «La grande città» Luise Rainer, Spencer Tracy, «Zanne e artigli» e Riv. militare v. dei Trionfi.
COLOSSEO La principessa Tarakanova
ITALA: «Tovarich» Claudette Colbert
TORINESE «Uragano» Dorothy Lamour
SAVOIA: «Allegro cantante» Manurita
REGINA: «Ali Babà va in città».
BELGIO (v. Belgio 53): «Tovarich».
IMPERO: Una donna sola Anna Sten.
FORTINO: Collegio femminile (Simon). Sulla scena Comp. Riv. Superdinamica
PIEMONTE: Demoni del mare, Lazien.
VINZAGLIO: «Anime sul mare» Cooper
P. NUOVA Figlia della jungla (dalle 10)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei Carismi di N. S. Religione, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Moretti n. Martini

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Gian Mario**, le figlie **Letizia, Teresa** con il marito **Mikelli Giovanni**, la mamma, le sorelle, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 9,15, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Venaria Reale. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Venerdì 20 corrente, ore 9, nella Parrocchia S. Donato, Messa anniversaria per la morte del Dottor **EUGENIO DONADIO**. La moglie ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera.

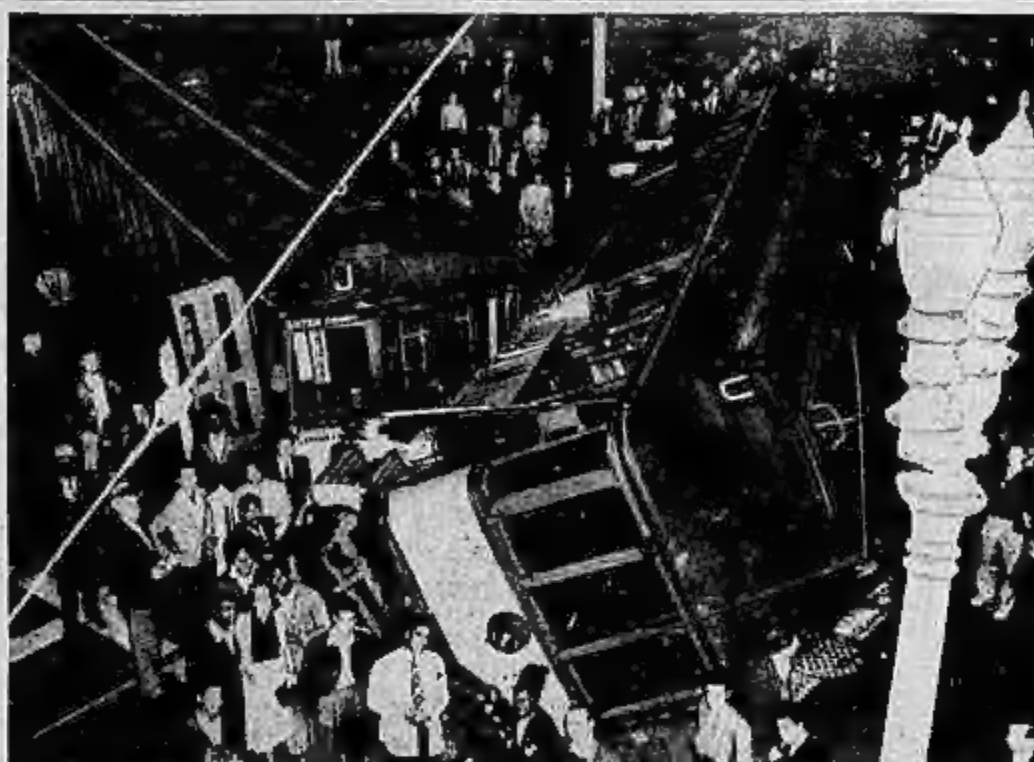
Danze ritmiche a Paestum

Nella magnifica cornice delle vestigia di Paestum (prov. di Salerno) avranno luogo, dal 26 al 29 corrente, quattro spettacoli classici diretti da Mario Frigerio. Fervono già le prove e i preparativi per l'apprestamento della scena, che avrà come sfondo l'armonioso colonnato settentrionale del tempio dorico arcaico detto della «Basilica». La cavea per il pubblico verrà sistemata tra i due templi. Sarà rappresentato il «Mistero Dionisiaco», una complessa azione coreografica con musica del maestro Mulè, eseguita dalle alunne della scuola Hellerau Laxemburg, con cori del Teatro dell'Opera e gli orchestrali del «S. Carlo» di Napoli.

Max Schmeling e Joe Louis

Il 22 giugno prossimo avrà luogo l'incontro di rivincita fra Schmeling e Louis, per il campionato del mondo. Come è noto Louis, nel 1935, era stato battuto per fuori combattimento. Pel momento, i due pugili... si dànno la mano.

Alla Biennale veneziana

Un aspetto del Padiglione della Spagna nazionale alla XXI Mostra d'Arte di Venezia.

Scontro di tram a Los Angeles

Un falso scambio ha provocato l'urto fra due tram a Los Angeles. Nell'incidente si ebbero a deplorare trenta feriti, fra cui alcuni gravi.

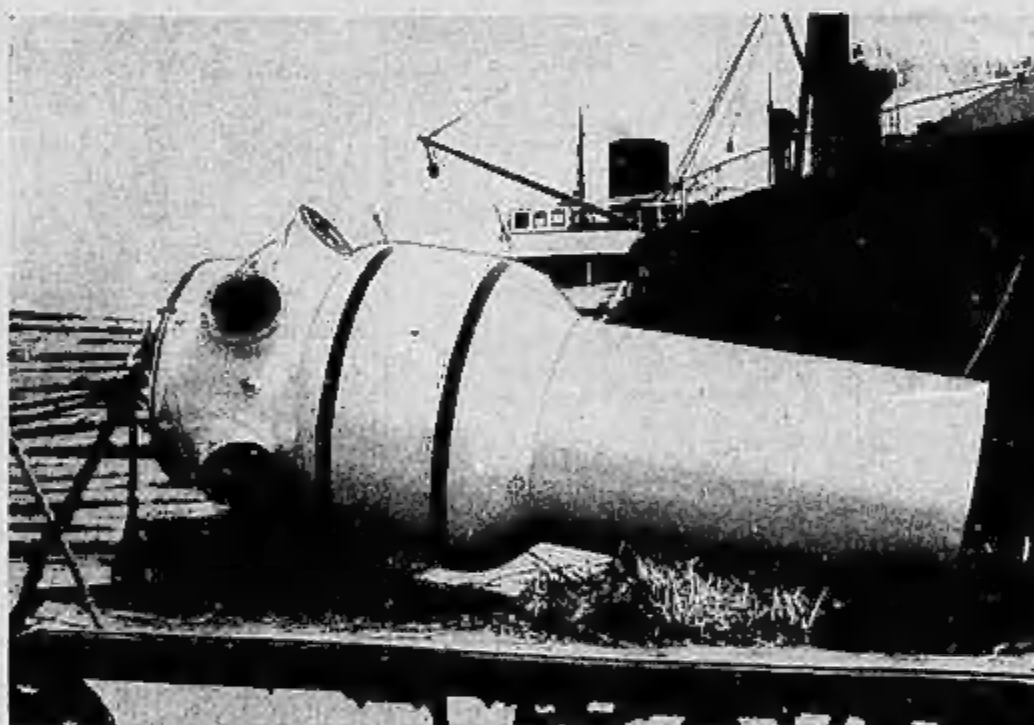
Il signor "Morto,, si è sposato

Raccolto nel 1903 da alcuni contadini francesi, un bambino sconosciuto ricevette il nomignolo di «Morto». Solo dopo trent'anni il Tribunale di Valenciennes lo riconobbe come figlio di una coppia di venditori ambulanti lussemburghesi. Nella fotografia «Morto», che ha ora uno stato civile, esce dal Municipio di Valenciennes dove si è sposato.

Primo saluto alla terra

Di ritorno da una crociera queste due graziose passeggere, arrampicate sulle sartie della nave, inviano il loro cordiale saluto alla terra.

Acrobazia su "Notre-Dame,,

Questa studentessa parigina non teme le vertigini. Calzando pattini a rotelle percorre il cornicione superiore della torre di «Nôtre-Dame».

Ottanta milioni in fondo al mare

Una delle tre torrette di esplorazione del piroscafo «Falco» che partirà fra giorni da La Spezia per Norfolk (Stato di Virginia), per ricuperare dal relitto della nave «Merida», giacente a cento metri sotto acqua, un tesoro d'oro e di argento valutato a ben ottanta milioni di lire.

Protagonisti e spettatori del "Giro,, visti da *BIOLETTO*